

Facoltà di Teologia di Lugano

Istituto Rete

Anno accademico 2010-2011

Il culto del Diavolo
Filosofia, teologia e scienza del fenomeno

Tesi di Master

Candidato

Giovanni Silvestri

Relatore

Prof. Dott. H.C. Schmidbaur

Indice

Introduzione.....	2
I demoni mediatori.....	3
Il diavolo.....	6
Il Diavolo nella consultazione sulla magia del 1320.....	23
Nominalismo, Volontarismo e stregoneria nel XIV e XV secolo.....	27
Il Diavolo dal XVI al XIX secolo.....	33
Il satanismo.....	38
L'idolatria del Diavolo dall'ottocento fino ai nostri giorni.....	40
Conclusione.....	52

Introduzione

Il presente lavoro vuole rilevare nel suo complesso la filosofia, la teologia e la storia sociale del fenomeno riguardante l'idea, il culto dei demoni e del Diavolo. Dell'aspetto sociale i media ne hanno molto discusso soprattutto in tempi odierni, mentre le caratteristiche filosofiche e teologiche inerenti l'argomento sono state considerate a mio avviso con meno attenzione. Lo scopo di questo studio è rivolto a colmare alcuni aspetti significativi per poter meglio interpretare il quadro sinottico e di ciò che potrebbe essere definito, nel *modus vivendi* degli adepti, un moderno patto col Diavolo. L'oggetto della tesi, cercherà di valutare principalmente gli aspetti del pensiero filosofico - teologico per i quali i demoni, trascendenti mediatori nel platonismo si evolveranno in diavoli, fino a mutare in un fenomeno di portata mondiale nel quale prendono forma una filosofia e una teologia del male che sveleranno i fondamenti del sapere del culto di Satana.

«(...) Di questo influsso sull'uomo e sulle disposizioni del suo spirito (e del corpo), troviamo varie indicazioni nella Sacra Scrittura, nella quale Satana è chiamato «il principe di questo mondo» (cf. Gv 12,31; 14,30; 16,11), e persino il Dio «di questo mondo» (2Cor 4,4). Troviamo molti altri nomi che descrivono i suoi nefasti rapporti con l'uomo: «Beelzebul» o «Belial», «spirito immondo», «tentatore», «maligno» e infine «anticristo» (1Gv4,3). Viene paragonato a un «leone» (1Pt 5,8), a un «drago»(nell'Apocalisse) e a un «serpente» (Gen 3). Molto frequentemente per designarlo viene usato il nome «diavolo» dal greco «δίαβολος» (da cui «diabolos»), che vuol dire: causare la distruzione, dividere, calunniare, ingannare.(...)»¹

¹ GIOVANNI PAOLO II, *La caduta degli angeli ribelli - 13 Agosto 1986 – Udienza Generale*, Internet Office, Vatican 2002

I demoni mediatori

L'idea di mediazione deriva da una forma arcaica di pensiero legata a delle divinità personali che occupavano lo spazio intermedio fra l'uomo e la divinità intesa come totalmente altro: i demoni.

Bisogna quindi ricordare che, nelle credenze della Grecia antica con quel termine, δαίμων, (in latino tardo *daemonium*), s'intendeva un essere intermedio tra l'uomo e la divinità, di natura benigna o maligna, in sostanza un *genio*, un'entità vivente in un mondo sottile, invisibile, ma collegato in qualche modo al piano materiale dell'essere.²

Nel medio platonismo, con Apuleio³ soprattutto, vi è una rivisitazione totale del fenomeno e nella quale vengono dettate per la prima volta le regole della demonologia. La fondazione della teoria di Apuleio, e in tutta la demonologia è la nozione della gerarchica tripartizione del cosmo diviso in alto (*aether*), medio (*aer*), basso (*terra*). Alla sommità della piramide risiede il dio supremo, distante alterità e padre degli dei immortali che vengono percepiti sia attraverso la vista nel caso degli oggetti celesti, sia attraverso l'intelletto. Le entità invisibili sono eterne ed immateriali e consistono esclusivamente di anima. La loro natura è buona, e la loro *summa beatitudo*, non viene condivisa con gli uomini. Il basso della piramide è caratterizzato dagli umani mortali che sono dotati di linguaggio (*oratio*), intelletto (*ratio*) e di anima immortale, sono soggetti alle passioni, la loro vita è miserabile e futile.

² G.REALE, *Il pensiero antico*, Milano 2001,8

³ APULEIO, *Il demone di Socrate*, Venezia 1992

Sono totalmente separati dagli dei e non può esistere comunicazione fra gli uni e gli altri. Apuleio sostiene che la natura non è connessa alle sue parti ed è dispersa in divini ed umani frammenti, e per questo è indebolita, quindi il preludio alla parte centrale della piramide è vicino, nel senso che localizzati nell'interspazio dell'aria, fra l'alto etere e la terra, quindi ci sarebbero certamente potenze divine intermedie attraverso le quali i nostri desideri possono essere canalizzati presso dio. Queste potenze, sono responsabili della comunicazione fra dio e l'uomo e con l'aiuto di specifici riti propiziatori e oblativi, si possono acquisire attraverso loro i poteri della divinazione e capacità magiche. Essi sono chiamati δαίμονες, la loro dimora è l'aria, lo spazio sublunare fra la terra e la luna e la loro natura media, deve essere intesa come stato di mediazione; sono in grado di attraversare l'aria senza resistenza per via del loro corpo sottile e luminoso rimanendo perciò invisibili agli occhi umani e, come gli dei, i demoni sono immortali. In seguito alla spiegazione della loro natura fisica, Apuleio discute anche della loro natura morale ed attribuisce loro una mediocrità raziocinante derivante dalla loro indole di intermedi della materia. I demoni infatti sono soggetti alle emozioni umane, cioè sono influenzati dalla attività umana.⁴

L'utilizzo della parola δαίμων in Platone ⁵ è più ambiguo, a volte risulta sinonimo di Dio e talvolta ha la traccia di un essere quasi umano, più esattamente nel Simposio egli afferma che ogni δαίμωνιον è qualcosa che sta a metà tra un dio ed un essere umano.⁶ Nel Platonismo viene elaborata una maggiore differenza fra gli dei e i demoni: i primi vengono considerati

⁴ P.HABERMEHL, *Demonology in Apuleius De deo Socratis*, in Id. *Groningen colloquia on the novel volume VII*, Groningen 1996

⁵ G.REALE, *Il pensiero antico*, Milano 2001,155-156

⁶ ARCANA MUNDI, *Magia e occulto nel mondo greco e romano*, Vol. I, 1997

potenze universali sia invisibili sia visibili come gli astri e rimangono trascendentemente indifferenti alle sofferenze dell'umanità, mentre i secondi, abitano il regno intermedio tra il pantheon ed il genere umano, e si uniscono agli spiriti della natura nelle fonti, nelle piante e negli animali. Secondo tale concezione, lo spirito dell'uomo, il suo genio ed il suo spirito buono, sono anch'essi demoni come gli altri spiriti che permangono nell'aria. Dopo la morte della persona nella quale risiedono ed essendo loro natura sussistente e vivendo le passioni positive o negative dell'ospite, possono trasformarsi, nel caso di uomo giusto, in demoni buoni : *Lemuri* o *Lari*, geni della casa, invece nel caso dell'uomo immorale divengono *Larve* ovvero fantasmi che vagano alla ricerca di una felicità impossibile da trovare.⁷

Piuttosto differente nelle caratteristiche peculiari è il grado specifico dei demoni più elevati, i *guardiani*, che Apuleio adotta dalla dottrina platonica, essi sono testimoni e custodi che registrando tutto lo scibile e le azioni della persona dei quali sono protettori per tutta la vita, sono in grado di deprecarne le azioni amorali oppure approvarne la bontà, l'uomo ne viene a contatto nel sogno ed essi sono in grado di comunicare. Essi sono difensori dell'anima presso la corte divina e la loro testimonianza sarà decisiva per il destino dell'anima stessa. Essi sono ospiti guardiani e sono i veri intermediari fra Dio e gli uomini⁸.

I demoni che si aggirano nei livelli bassi sono divisi in due categorie: quelli che soggiornano nel corpo umano e quello che l'hanno lasciato e dei primi fa proprio parte l'anima umana; se la nostra anima è buona, siamo

⁷ APULEIO, *Il demone di Socrate*, Venezia 1992

⁸ P.HABERMEHL, *Demonology in Apuleius De deo Socratis*, in Id. *Groningen colloquia on the novel volume VII*, Groningen 1996

dotati un buon demone, mentre se la nostra anima è malvagia, possediamo un demone malvagio.

Il Diavolo

Che cos'è il Diavolo? La domanda ha delle risposte molteplici: il Diavolo è un nulla, è una proiezione fantastica che esprime il conflitto umano nei riguardi della storia e degli eventi naturali.⁹ Il Diavolo è una «*necessità*» per la comprensione della mediazione salvifica di Gesù Cristo.¹⁰ Ancora è un demone incarnante il male, il principe delle tenebre, signore delle negatività del pensiero manicheo.¹¹

Il nome *diavolo* deriva dal latino tardo, ecclesiastico, *diabŏlus*, dal greco διάβολος, (calunniatore) derivato di διαβάλλω (gettare attraverso, calunniare), adoperato nel greco cristiano per tradurre l'ebraico *śāṭān* (contraddittore, oppositore).¹²

Di una cosa si è certi, la figura diavolo è presente in tutte le culture, da quelle più antiche a quella moderna, passando dalla iconografia medievale che lo raffigura con le corna e le gambe caprine prendendo spunto dalla tradizione greca del dio Pan.

I temi demonologici dell'*Egitto faraonico* sono già caratterizzati da inequivocabili opposizioni di divinità. Horus, il dio più distante e per que-

⁹ A. DI NOLA, *Il diavolo*, Roma 1987, 11

¹⁰ F. MANZI in, *Liberaci dal maligno; l'esperienza del demoniaco e la riflessione teologica*, Milano 2008, 12

¹¹ G. FILORAMO-M. MASSENZIO -M. RAVERI-P. SCARPI, *Manuale di storia delle religioni*, Milano 1998, 282

¹² DIAVOLO, in *Treccani online*, www.treccani.it

sto rappresentato con la testa di falco, ha come antagonista Apophis, il serpente primordiale, che insieme ai suoi demoni malvagi vuole distruggere l'ordine universale basato sul caldo e sulla luce.¹³ Nel «*Libro egiziano dei Morti*», vi è un'invocazione per annientare il nemico della luce solare (Ra) e divoratore di cadaveri: «(...)tu Apopi, nemico di Ra sei stato condannato(...),indietreggia demone davanti le frecce della sua luce(...)». Ancora nel «*Giudizio di Horus e Seth*», famoso nella cultura egizia, vi è un dualismo fra il bene protettore di Osiride e il male naturale dell'oscurità e delle tempeste di Seth.¹⁴

Nella *cultura iranica antica*¹⁵ si traccia la mitologia delle *due creazioni*, una buona di *Ahura Mazda* e una cattiva di *Arhiman* o *Angra Maynu*. Quest'ultimo è il signore del male, l'eterno nemico del signore del bene e di tutti gli uomini devoti i quali, però, uniti nella lotta, lo sconfiggeranno. Ahriman dimora nel profondo delle tenebre assetato di sangue; le sue creazioni sono opposte a quelle del dio buono: egli ha creato le tenebre terrestri, il fuoco nero, gli animali velenosi, la libidine e la menzogna. Al contrario Ahura dimora nella luce increata, ricoperto di onniscienza e bontà. Qui si innesca una lotta tra bene e male nella quale Ahriman è però limitato:

«Ahriman non ha presa su queste tre cose, a meno che non vi si porti di persona: primariamente il pensiero dei re, in secondo luogo l'assemblea dei buoni, in terzo luogo la nascita di uno Zaratusrotom»¹⁶

In ogni caso l'entità malvagia sarà il nemico giurato di Zarathustra¹⁷ osteggiando la sua predicazione fino alla fine dei giorni, quando, il signore

¹³ A.DI NOLA, *Il diavolo*, Roma 1987, 147

¹⁴ Ivi, 148

¹⁵ Ivi, 41

¹⁶ Ivi, 46

¹⁷ A Zarathustra Ahura Mazda affidò attraverso la predicazione il suo progetto di salvezza.

buono lo decapiterà e lo confinerà all'inferno, restaurando la creazione nell'ordine e nel bene. Questo tipo di visione dualista di lotta fra bene e male è antesignana della demonologia mediterranea successiva: il demonio nasce dal caos cosmico iniziale, dal cedimento universale che sarà causa della distinzione fra regno celeste e terreno, che porterà gli uomini buoni ad unirsi nella lotta per la vittoria del bene nel contesto di una escatologia di natura apocalittica che sarà l'inizio di nuovi firmamenti.¹⁸

I *sistemi gnostici* del II e III secolo d.C. sono influenzati dalla demonologia iranica ed esprimono una reale avversione per il mondo contingente, concepito come dominato dal male e intrinsecamente malvagio; la lacerazione dell'Uno primordiale immobile e perfetto, porta a una perdita continua di perfezione che si manifesta nella creazione del mondo materiale. Questo pensiero pessimista si concreta nella certezza che l'emanazione del male è causata dal *Demiurgo*,¹⁹ un essere intermediatore nemico della perfezione originaria, che agisce nell'ignoranza e che tenta di sostituirsi al Dio buono per screditarne l'opera. Questa influenza teologica si esprimerà sia nella eresia *marcionita*²⁰, sia in modo più sentito nel tardo pensiero gnostico del IV secolo con la setta degli *Arcontici*. Gli arconti²¹ corrispondenti ai sette pianeti sono creatori del mondo terrestre e del male. Il settimo arconte, signore del settimo cielo, è il dio biblico chiamato *Sabaoth*. Per questo motivo gli arcontici, non davano valore all'Antico Testamento, opera di

¹⁸ Ivi, 47

¹⁹ Ivi, 48

²⁰ Marcione intorno al 140, promulgò la teoria *diteista* secondo la quale il dio dell'AT, quello della giustizia punitiva, è in contrapposizione al dio buono padre di Gesù del NT

²¹ Il termine Arconte deriva dal nome dato ai magistrati più importanti della Grecia antica. La natura della parola è indicativa del ruolo che tale figura svolge nella teogonia e cosmogonia gnostica, essi sono i giudici, i controllori di questo mondo.

Sabaoth e attraverso pratiche magiche e salvifiche essi cercavano di affrontare con successo la negatività degli arconti.²²

Anche nel *Mandeismo*,²³ attivo in Mesopotamia tra il II ed il IV secolo D.C., vi è l'idea della divisione e del conflitto fra due mondi o due terre: il Mondo dell'Alto e il Mondo del Basso. Il Mondo della Luce, è dotato di sostanzialità spirituale, paragonabile ad acqua bianca e brillante, inseparabile alla Vita, identificabile con la Gloria e lo Splendore, ed è presente, in diverso grado, negli esseri celesti e nell'anima. Esso caratterizza l'Inviato-Salvatore. Opposte alla Luce sono le Tenebre, materia spessa e acqua nera, posta nel Luogo Inferiore e sede delle forze demoniache.

Ma è il mito *Manicheo*, fondato dal profeta iranico Mani (216 d.C.), che dividendo nettamente il mondo in senso dualista, darà il via ad un grande dibattito nella demonologia e nella teodicea successiva. Questa visione del mondo ammette la presenza di due principi, coesistenti ed opposti: Bene e Male, i quali nel nostro mondo decaduto rimangono miscelati senza distinzione alcuna, divisione che avverrà solo alla fine dei tempi.²⁴ In modo parallelo vi saranno tre tempi: il primo della radicale separazione fra Regno della Luce e Regno delle Tenebre dominato dal Principe delle Tenebre e dai cinque arconti dei cinque abissi.²⁵ Il secondo, dove l'Uomo Primordiale generato dalla Luce, difenderà il Regno della Luce dall'attacco del Principe delle Tenebre e durante la battaglia, ferito, cadrà fra gli arconti mescolando per cui Luce e Tenebre. La sua liberazione da parte dello Spiri-

²² Ivi, 57

²³ Ivi, 58 -63

²⁴ G.FILORAMO-M.MASSENZIO -M.RAVERI-P.SCARPI, *Manuale di storia delle religioni*, Milano 1998, 282

²⁵ Ibidem, 282

to Vivente, demiurgo creatore, sarà l'archetipo della salvezza:²⁶egli farà a pezzi gli arconti e con le loro membra creerà il nostro mondo. In questa cosmogenesi, ci sarà anche spazio anche per la creazione della coppia Adamo ed Eva creature della mescolanza del bene e del male e opera dei demoni. Dopo l'emanazione da parte del Padre di Gesù, che trasmette il pensiero gnostico di liberazione (*Appello e Ascolto*) ad Adamo e ai messaggeri gnostici che vanno da Abramo a Buddha, con l'invio del *Paraclito*²⁷ (Mani), ha inizio il terzo ed ultimo tempo, quello della battaglia finale, dove le ultime particelle di luce prigioniere nell'universo verranno liberate e Gesù relegherà ad un ammasso informe le forze del male rendendole impotenti,²⁸ separando inoltre i dannati da coloro degni di salvezza.

Nell'*ebraismo storico* all'interno della visione monoteistica speculativa,²⁹ vi è la crescita dell'idea e dell'importanza spirituale e speculativa dell'esistenza di esseri spirituali positivi come mediatori tra il divino e gli uomini,³⁰ e di spiriti malvagi demoniaci caduti ed esclusi dal cielo, dove come ribelli non possono più vivere.³¹ Essi erano inizialmente buoni, ma sono divenuti malvagi e perversi; operano in terra e nella storia con tutti gli attributi negativi per distruggere la creazione e per trascinare gli uomini nella loro stessa ribellione.³²

Questa interpretazione conduce ad una spiegazione non dualista e non ontologica del male: gli spiriti malvagi non sono anti déi ontologicamente o essenzialmente malvagi, ma creature spirituali e categoriali:

²⁶ Ivi, 283

²⁷ Deriva dal greco παρακλητος, chiamato presso, invocato, consolatore

²⁸ Ivi, 284

²⁹ Affermazione dell'esistenza di un dio unico

³⁰ Quanto più cresce l'idea della trascendenza, è meno pensabile un'agire diretto di Dio nel mondo e nella storia.

³¹ Giobbe 4,18; 15,15 / Salmo 82,7

³² cfr. Gen 3, 1-7

Satana ovvero il «*principe dei demoni*» e i demoni minori, sono esseri angelici, creati, spirituali e non onnipotenti. Il loro potere è limitato allora nel mondo, dove tentano di distruggere la creazione, seminando la morte, ingannando i pensieri degli uomini e frenando l'avanzare del piano salvifico di Dio³³. *Belial* è sinonimo di distruzione e morte.³⁴ *Baal-Zebub*, è il dio filisteo di Ekron³⁵, dio della terra e della storia, non creativo ma vivificante, distinto da El, dio creatore e non storico. Il culto di El e Baal continuerà ad esistere in modi diversi nelle varie città-stati degli etiti, amalechiti, filistei e samaritani, fino al VII sec. a.C.³⁶

Nel *Nuovo Testamento* e nell'insegnamento del *Gesù storico* si può notare come Egli rimanga fedele alla tradizione ebraica, senza però perdere di vista allo stesso tempo una prospettiva più equilibrata ed escatologica. In questo senso il Diavolo diventa l'Anticristo escatologicamente spodestato.

Gesù stesso usa secondo il NT i concetti di Diavolo (34 volte), *Satana* (36 volte) ed anche i concetti *Beelzebul*³⁷ e *Beliar/Belial*.³⁸ Gesù è «tentato dal diavolo».³⁹ Gesù vede *cadere Satana* dal cielo sulla terra.⁴⁰ Gesù compie *esorcismi* verso persone possedute dal demonio.⁴¹ Gesù parla del «nemico» che «semina la zizzania».⁴²

³³ 2 Sam 24,1 / 1 Cr 21,1

³⁴ 2 Sam 22,5s / Salmo 18,5ss

³⁵ 2 Re 1,2-16

³⁶ cfr. 2 Re

³⁷ Mt 12,24

³⁸ 2 Cor 6,15

³⁹ Mt 4,1-11/ Lc 4,1-13/ Mc 1,12s

⁴⁰ Lc 10,18

⁴¹ Mc 1, 23-26 / Mt 12, 22-32 / Mc 5, 32

⁴² Mt 13, 38 -40

Paolo parla espressamente di *Satana* e mette in guardia le comunità affinché non si uniscano con chi vive nella corruzione⁴³ e lo considera come il nemico che vuole impedire la sua missione.⁴⁴

Giovanni che nel suo Vangelo ha invece un'interpretazione più dualistica e apocalittica, utilizza sia i termini di *Satana* e *Diavolo*⁴⁵ ma anche il concetto di *principe di questo mondo*⁴⁶ che verrà alla fine detronizzato.

Nell'apocrifo *Vangelo di Nicodemo*,⁴⁷ attendibilmente redatto fra la fine del I e l'inizio del II secolo, viene riportata la discesa di Gesù negli inferi dopo il suo decesso sulla croce. In questo racconto di grande contenuto soteriologico, si evidenzia la sconfitta di Satana che in primo luogo pensava che Cristo fosse un uomo come tutti gli altri e quindi destinato alla distruzione con la morte e in secondo luogo riteneva giusta la Sua fine in croce. Questi errori di valutazione saranno la causa del suo confino nel regno di morte dell'Inferno⁴⁸ dal quale solo i giusti saranno liberati.

Nella *tradizione bizantina* ripresa dallo Pseudo Dionigi fino a Giovanni Damasceno si credeva che il Diavolo fosse una creatura di Dio, e che gli angeli caduti fossero stati creati buoni ma poi precipitati a causa del loro orgoglio. Con la caduta il Diavolo ha perduto la sua dignità e si trova di fronte ad un abisso che lo separa dagli angeli buoni e diventerà causa di tutto il male che esiste nel mondo; sarà sconfitto da Gesù Cristo e scagliato insieme ai suoi adepti nella morte e nel fuoco eterni.⁴⁹

⁴³ 1Cor 5, 1-10

⁴⁴ 1Tess 2,18

⁴⁵ Gv 13,27 / 8,44

⁴⁶ Gv 12,31

⁴⁷ R.LAVATORI, *Il diavolo fra fede e ragione*, Bologna 2001,28

⁴⁸ L'inferno o Ade, nel Vangelo di Nicodemo è un luogo personalizzato dove si trovano i morti ed è in grado di discutere e rimproverare Satana stesso.

⁴⁹ J.B.RUSSELL, *Il diavolo nel medioevo*, Bari 1999,20

Il Diavolo non può pentirsi, concetto ripreso anche dalla scolastica, perché è un essere puramente spirituale, esattamente come l'anima che una volta staccata dal corpo con la morte, non avrà nessuna possibilità di pentimento (concetto già in parte espresso come abbiamo visto nel medio platonismo). Rimangono importanti sia la concezione dualista radicale, dove il Diavolo è il dio delle tenebre e del male indipendente da Dio dio del bene e della luce, sia la moderata, dove il Diavolo è subordinato a Dio pur mantenendo sulla terra un potere quasi del tutto indipendente da Dio stesso.

In quest'ultima rappresentazione rientra l'eresia bulgara del *bogomilismo* nata dal suo fondatore Bogomil intorno al 950, secondo la quale l'alterità spirituale di un Dio distante dalla materia, genera due figli *Satanael* il primogenito e *Cristo* come secondogenito, entrambi buoni di nascita e il primo sedeva alla destra del padre. Col tempo Satanael si sentiva smiuito dal potere che Dio deteneva e si ribellò insieme ad un terzo della schiera angelica che lo seguì nella sua insurrezione, convinta di poter essere liberata dai pesanti doveri liturgici; la conseguenza di quell'atto è che Dio li scacciò tutti dai cieli. Satanael, il Diavolo, che errava nel vuoto, decise allora di creare anche lui un mondo per assomigliare a Dio: «se Dio ha fatto il cielo e la terra, io farò un secondo cielo come un secondo Dio».⁵⁰ La logica conseguenza delle sue parole fu la creazione del mondo nel quale l'uomo vive e il Diavolo pertanto diventa il demiurgo creatore veterotestamentario, quindi un universo dove perdura tanta malvagità e sofferenza, non può essere che un atto creativo di una entità iniqua e maligna. Egli cercò anche di creare l'uomo senza riuscirvi e per questo chiese aiuto al suo vecchio nemico: il Cristo e nell'implorarlo di creare l'umanità, gli propose di essere compartecipe nel suo governo; il Signore, che voleva ricostruire le

⁵⁰ Ivi, 23

schiere angeliche, accettò. Le credenze dei bogomili si spinsero fino al totale disprezzo della materia perché creazione del Diavolo, e sostituirono il battesimo e l'eucaristia con la semplice imposizione delle mani per evitare il contatto della materialità dell'acqua, del pane e del vino.⁵¹

Nello stesso periodo nel mondo arabo fra il 750 e il 950 si formarono le basi delle dottrine dell'Islam per le quali anche la demonologia rappresentava sicuramente un argomento di grande importanza. I *ginn* spiriti del deserto, di tradizione beduina, rappresentano l'ostilità della natura verso l'uomo ed hanno carattere maligno; essi nella «*Sura dei ginn*»⁵², cercano di uccidere Maometto, accolgono fra le loro schiere uomini che non accettano la tradizione coranica e possono turbare profondamente l'anima dell'uomo. Al loro ordine appartiene ciò che per gli islamici è il Diavolo: Iblis o Shaitan, i due nomi coranici che stabiliscono l'incarnazione demoniaca del male. Nel pensiero religioso, *Shaitan* è il potere che si oppone a Dio nel cuore degli uomini, e che sussurrando nelle loro orecchie tenta di corromperli; ogni uomo ha il suo shaitan unito al corpo, che comunque ha un potere limitato grazie all'intervento dell'angelo custode. Gli shaitan sono polimorfi, appartengono ad entrambi sessi e si presentano con piedi caprini. *Iblis* o *Shaitan*, è il nome proprio del Diavolo che appare già nel Corano agli inizi della storia del mondo, si ribella alla creazione di Adamo, non lo adora e per questo motivo Dio lo scaccia maledicendolo.⁵³

L'argomento successivo riguarda la demonologia altomedievale, della quale prenderò in considerazione gli aspetti nel pensiero di *Gregorio Magno* (540-604) per il VI secolo e *Scoto Eriugena* (810-880) per il IX, se-

⁵¹ Ivi, 26

⁵² IL CORANO a cura di A.Bausani, Milano 2007,445

⁵³ A.DI NOLA, *Il diavolo*, Roma 1987,340

lezione determinata dalla diversità dei due pensatori sull'argomento del demoniaco.

La demonologia di Gregorio Magno, papa dal 590 al 604, si basava su quella dei padri e determinò quel tipo di pensiero per tutto il medioevo. Fra tutti gli esseri, il Diavolo era il primo a essere creato: era un cherubino, il più puro fra gli angeli e se non avesse scelto di peccare sarebbe stato al vertice della creazione. All'inizio dei tempi era il signore di tutti gli angeli e, dopo la sua caduta divenne principe di tutti i demoni. Questo pensiero è molto vicino a quello dei vescovi spagnoli che riuniti a *Braga* nel 563 dettarono legge contro i *priscilliani*⁵⁴ ed i *manichei*. I regolamenti di Braga costituiscono una delle tre e uniche enunciazioni sul Diavolo della chiesa antica, insieme al *Lateranense IV*⁵⁵ nel 1215 e quello di *Trento* del 1546.⁵⁶ Come i padri del Lateranense IV, i vescovi spagnoli riuniti a Braga, vollero negare ogni forma di dualismo e soprattutto le idee seguenti: il Diavolo è indipendente da Dio e non è stato da lui creato come angelo buono; il Diavolo è creatore di questo mondo e v'introduce il male senza il permesso di Dio; il Diavolo è creatore del corpo umano. Per i vescovi del consiglio l'universo materiale, compreso il corpo umano, è opera di Dio e non dell'angelo maligno.⁵⁷

⁵⁴ Priscilliano fu vescovo di Avila dal 381 al 385, leader di un movimento ascetico - carismatico influenzato da idee gnostico - manichee fu giustiziato per eresia a Treviri nel 385

⁵⁵ Contro i catari ed albigensi: i demoni sono stati creati buoni secondo la loro natura, ma sono divenuti malvagi a causa della loro libera decisione. L'uomo è caduto nel peccato a causa della tentazione del diavolo (DS 800, così anche DS 4313 ed il Secondo Concilio Vaticano in *Gaudium et Spes* 13)

⁵⁶ Decreto sul peccato originale. Nell'introduzione, si dice che l'antico serpente è il nemico perpetuo dell'umanità e nel canone primo, si cita Ebrei 2,14, che afferma che l'uomo è schiavo di colui che ha il potere sulla morte, il diavolo (DS 1510-1511).

⁵⁷ J.B.RUSSELL, *Il diavolo nel medioevo*, Bari 1999,67

Per Gregorio il male è «*privatio boni*», mancanza di bene e chi sceglie il male si allontana dall'essere abbracciando il non-essere.

«(...) Dio è ciò che è, e nulla può essere separatamente da ciò che è; ne segue che il male deve non esistere, oppure che il male è parte di Dio.⁵⁸»

La sofferenza quindi o è il risultato del peccato originale cioè la caduta dell'umanità che ha dissestato il mondo, oppure quest'afflizione è causata dalla rovina di un altro essere: il Diavolo, che essendo stato creato prima di qualsiasi altra creatura, con il suo atto di ribellione ha sconvolto e rovesciato il piano divino, quindi è diventato l'unico reo del male che tormenta il mondo. Per Gregorio Magno nulla negli angeli poteva far pensare alla predisposizione al male, ma la loro volubilità simile a quella umana è la premessa necessaria per il libero arbitrio, cioè se si è liberi di scegliere il bene o il male si è anche autonomi nello scambiarsi e, lo stesso Diavolo, è stato creato con la possibilità di intraprendere una esistenza buona oppure una empia. Egli scelse con libertà di essere incondizionato dal volere divino e la sua caduta fu dovuta all'orgoglio che gli tolse la capacità del rispetto verso Dio e fu stritolato dall'invidia atavica verso l'umanità.

Gregorio Magno si pone la domanda del perché⁵⁹ nonostante la venuta di Cristo sulla terra, il problema del male, in altre parole la presenza di Lucifero, principe di questo mondo, non si sia modificato di molto. Egli trova una risposta nel potere che Dio concede a Satana su Giobbe⁶⁰:

«(...) Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, teme Dio ed è alieno dal male » Satana rispose al Signore e disse:«Forse che Giobbe teme Dio per nulla?(...) stendi un poco la mano e tocca quanto ha e vedrai come ti benedirà in

⁵⁸ Ibidem, 67

⁵⁹ Ibidem, 67

⁶⁰ Ivi, 69

faccia!» Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stender la mano su di lui». ⁶¹

Nel pensiero di Gregorio, Satana è alla presenza di Dio nel momento in cui compie la sua volontà, ma quando impone la propria di volontà egli si allontana dal suo cospetto; per questo motivo Dio può vedere Satana in ogni epoca, mentre il Diavolo non è in grado di vedere Dio perché è come un cieco che non vede la luce del sole. Di là da tutto il 64° Papa sapeva che Dio è l'unico responsabile dell'universo come noi lo vediamo e confortato dalla Bibbia, ⁶²ammise che, in effetti, quello spirito malvagio era veramente mandato dal Signore, ma com'era possibile se Dio era buono? In realtà lo spirito è davvero cattivo perché è con la sua volontà che vuole fare del male, ma essendo creatura di Dio e creata per nobili scopi, Dio stesso ne è il giudice, per cui tutto ciò che il Diavolo commette d'iniquo, Dio lo converte in rettitudine. ⁶³

Il Diavolo in ogni caso, per la teologia del periodo, ha portato un colpo mortale all'umanità tutta perché spinse l'uomo a commettere il peccato originale che è l'alienazione dell'umanità da Dio. Il Diavolo è l'alieno ⁶⁴per antonomasia, lontano da ogni attributo che lo potrebbe avvicinare alla gloria divina, e attraverso la tentazione ci ha obbligati a peccare facendoci passare da un processo d'interiorità mistica che ci avvicinava a Dio, in un'esteriorità pesante, confusa, origine del desiderio e dell'angoscia; il dolore e la sofferenza, le brame e le passioni, ci distolgono dall'interiorità alla quale non possiamo più accedere.

⁶¹ Giobbe 1, 6-12.

⁶² 1 Samuele 18,10 «(...) Il giorno dopo un cattivo spirito di Dio irruppe su Saul, il quale si mise a fare il profeta in casa.(...)»

⁶³ J.B.RUSSELL, *Il diavolo nel medioevo*, Bari 1999,72

⁶⁴ Ibidem, 72

Per Gregorio, i fedeli di Cristo, edificano il suo corpo mistico, mentre coloro che si fanno sviare da Satana fondano il corpo del diavolo e diventerebbero membra stesse del corpo di Satana chiamato anche l'*Anticristo*. Da questo spunto teologico avvennero due interpretazioni differenti. La prima, secondo la quale tutti i peccatori e in particolar modo eretici ed ebrei, potevano essere considerati degli Anticristi; la seconda, vuole che l'Anticristo sia un soggetto singolo, addirittura figlio di Satana stesso, allevato per ostacolare la venuta di Cristo alla fine dei tempi. Questa seconda interpretazione era sicuramente la più adattabile nella riflessione escatologica, tanto è vero che s'imporrà nella teologia e nella produzione letteraria successiva.⁶⁵

Il pensiero di Gregorio Magno influenzò tutto l'alto medioevo fino a Scoto Eriugena, siamo nel IX secolo, che se ne distaccò ritenendo che i demoni ossia gli angeli caduti, fossero intelligenti allo stesso modo degli uomini e parteciparono insieme alla diffusione del peccato nel mondo. Il Diavolo come l'umanità cadde nel momento in cui venne creato e la sua presenza incombente è completamente assente nel pensiero di Eriugena. Egli vedeva l'*inferno*⁶⁶ come allegoria più che luogo; l'inferno è l'incessante conoscenza che noi abbiamo della nostra volontà (disposizione verso le nostre cupidigie e alienazione da Dio), contrapposta alla bontà di Dio che vuole la nostra unione con lui; il nostro supplizio è di sapere di aver fatto la scelta sbagliata. Il male non viene da Dio per questo non è naturale né lo sono le sue conseguenze, il male è un sovvertimento nell'ordine naturale e provoca alienazione e caos ed è per questo motivo che Dio si manifesta nel mondo materiale, scontrandosi con la sua vera natura di esse-

⁶⁵ Ivi, 73

⁶⁶ Ivi, 88

re totalmente incomprensibile.⁶⁷ La tentazione di Adamo ed Eva per opera del diavolo è un momento della storia avvenuto nel tempo, ma il genere umano era già caduto e l'alienazione era un aspetto della nostra natura. Peccato, alienazione e male esistono per Eriugena già nel primo momento dell'universo e la perdita di Cristo è la sola vera causa della miseria dell'inferno.⁶⁸

Come si nota il pensiero di Scoto Eriugena è molto diverso rispetto quello di Gregorio o dei bogomiliti : anche se il male ci attrae, necessariamente torneremo al cospetto di Dio ed anche il Diavolo verrà purificato dal suo peccato e non cesserà di essere ma cesserà di essere Diavolo. Vi è quindi l'ascesa all'amore nella sua forma iniziale attraverso l'intercessione di Cristo come Parola che riporta a sé tutte le cose.

Dopo questo periodo sino alla fine del XIII secolo, la teologia non aveva dimostrato grande interesse per i demoni, nacquero invece le speculazioni intorno alla problematica di Satana e della sua caduta, che causò nell'ambito teologico la riflessione sul male, sulla predestinazione e sulla provvidenza divina. Un esempio significativo è il *De casu diaboli* di Anselmo d'Aosta redatto verso la fine del XI secolo.⁶⁹

Tale situazione muta drasticamente intorno al 1270 con la demonologia scolastica e in particolar modo con Tommaso d'Aquino e la sua lunga interrogazione sui demoni inserita nel trattato *De Malo*.⁷⁰

⁶⁷ La natura di Dio per Eriugena, è totalmente all'interno di Dio, ma Egli non è circoscritto dalla natura. L'universo è un *continuum* spazio-temporale che esiste all'interno di Dio.

⁶⁸ J.B.RUSSELL, *Il diavolo nel medioevo*, Bari 1999, 87-89

⁶⁹ A. BOUREAU, *Satana eretico; nascita della demonologia nell'occidente medievale (1280-1330)*, Milano 2006, 127

⁷⁰ Ibidem, 127

In esso vi si trovano quattro tipologie d'interrogativi: una domanda sulla natura dei demoni, le circostanze sulla caduta del diavolo e degli angeli malvagi, le capacità dei demoni dopo la loro caduta, infine quali poteri i demoni esercitano sugli uomini.⁷¹

L'interesse del pensiero scolastico verso i demoni in quel periodo non è un caso, ma è legato in prima analisi al tentativo di replicare alle eresie dualiste e in particolare quella *catara* del XIII secolo che riservava al Diavolo, in qualità di malvagio demiurgo, il comando del mondo; in secondo luogo era criticata l'assimilazione dei demoni ai δαίμονες di antica tradizione, i quali non avevano nessun rapporto con Satana, specificando che questa elaborazione si basava solo sulla riscoperta di antiche dottrine pagane e correnti neoplatoniche custodi della già citata tradizione dei demoni intermediari.⁷² Questa rinnovata attualità intorno ai demoni nel XIII secolo, riguardava anche il ruolo che essi potevano svolgere all'interno dell'escatologia francescana partendo da *Gioacchino da Fiore*:⁷³ l'avvento dell'*Anticristo* come alleato del Diavolo, si avvarrà della lealtà dei demoni liberati da Cristo, diventando così il protagonista assoluto del periodo che va dal intervallo precedente dell'istituzione del Regno di Dio fino alla fine dei tempi. Questo tipo di riflessione sarà la motivazione per la quale i demoni guadagneranno un aspetto fino a quel periodo sconosciuto di soggetti attivi della salvezza.

In Tommaso d'Aquino, il male dipende dalla caduta del primo angelo: il Diavolo seduttore e tentatore di Cristo nel deserto è un intermediario malvagio, egli è il nemico, l'avversario e comanda legioni di demoni. L'Aquinate compie una sottile disanima sulla natura corporea o incorporea

⁷¹ Ivi, 128

⁷² Ivi, 129

⁷³ Ivi, 131

dei demoni nella quaestio sedici del *De Malo*,⁷⁴ arrivando alla conclusione che i demoni sono incorporei e non esistono in essi altre azioni se non quelle dell'intelletto e della volontà; hanno pochissimi poteri perché li hanno perduti tutti nella caduta. Essi non possiedono nessuna conoscenza perché solo Dio conosce il futuro e, dato che i demoni non conobbero in precedenza la loro caduta, non potranno conoscere alcun futuro. Nell'insieme questa concezione di Tommaso è indubbiamente antineoplatonica. Essa si presenta come una sconfessione precisa indirizzata a una teoria dei demoni presente in quei tempi attribuita a Platone nella bassa latinità, secondo la quale gli esseri dotati di intelletto sarebbero divisi in dei, uomini e demoni e quest'ultimi come abbiamo già detto sarebbero intermedi fra il cielo e la terra. Secondo Tommaso l'assimilazione dei demoni in angeli malvagi, quindi come sostanze separate, aveva il vantaggio di annullare l'azione dei demoni pagani, le cui incursioni nel mondo degli uomini non potevano che essere rare e occasionali.⁷⁵ Anche se i loro poteri sono uguali a quelli degli angeli, tuttavia a causa della loro caduta essi fanno cattivo uso dell'*intelletto* e pertanto non tendono alla verità, ma all'errore, producono falsi giudizi, sono presuntuosi e ignoranti, possono conoscere il futuro solo occasionalmente. Inoltre i demoni non possono alterare l'ordine della natura voluto da Dio, quindi non possono trasformare l'uomo in bestia o viceversa, perché secondo Tommaso, tutte queste trasformazioni sono opera della fantasia popolare piuttosto che della conoscenza.

Molti atti propriamente umani tra i quali il *patto col Diavolo* non includono niente di soprannaturale ma vengono ricondotti nell'ambito di una causalità naturale strumentale.

⁷⁴ G.FEDERICI-VESCOVINI, *Medioevo magico; la magia tra religione e scienza nei secoli XIII e XIV*, Torino 2008, 81

⁷⁵ Ivi, 84

«(...) così i prodigi o i miracoli che i maghi compiono in virtù di un contratto privato con i demoni, non sono al di sopra dell'ordine delle cause naturali, come quelli che avvengono in virtù della potenza divina, ma accadono in virtù di agenti naturali che superano la comprensione e la facoltà degli uomini. (...)».⁷⁶

Qui Tommaso accenna a ciò che sarà poi ampliato all'interno di questa ricerca, cioè si riferisce all'opera meta-empirica dei demoni come una operazione occulta, ovvero una operazione naturale fatta da cause naturali di cui si ignora la causa. In questo senso anche il *patto*, se ha luogo, sarebbe redatto tra stipulanti entrambi creati dallo stesso Dio: un contratto tra Uomo e Diavolo anche se di nature diverse, una corporea e l'altra eterea, non avrebbe alcun valore né conseguenza. In ogni caso rimane proibito avvalersi dell'aiuto del demonio sia con patti segreti sia manifesti.⁷⁷

Il demonio è una creatura di Dio che è divenuta angelo decaduto, quindi la spiegazione della sua natura è legata alla interpretazione della sua caduta e non dai limiti che da essa gli sono conseguiti. Tommaso ritiene che la *volontà* indirizzata dall'*intelletto* abbia il suo fine nel bene, invece nel caso dell'angelo caduto, la sua volontà lo porti a esaltare la sua perfezione, colpa che lo condurrà ad allontanarsi da Dio bene assoluto.⁷⁸ Quindi il peccato è protendere alla auto-beatificazione, di non tener conto dell'ordine⁷⁹ e di essere in balia del caos. Grazie alla sua conoscenza intellettuale, l'angelo era informato perfettamente della sua essenza creaturale, ma per ultimare l'atto di comprensione doveva riconoscersi totalmente dipendente da Dio.

⁷⁶ Ivi, 85

⁷⁷ Ivi, 85

⁷⁸ Ivi, 86

⁷⁹ *Regula* dell'ordine, che riconosce un ordine divino ed è di natura intellettuale e morale.

Il Diavolo si distacca da quest'ordine divino mediante un atto di *a-versio*, mentre l'angelo fedele lo segue con la *conversio*.⁸⁰ Ciò implica che la caduta sia istantanea, poiché si tratta di una cattiva evoluzione della creatura, e non un momento nella vita intenzionale dell'angelo. Se questo corso non fosse stato immediato, ci sarebbe stata l'aporia di una volontà perversa formata da un intelletto perfetto.

Lasciando ora la straordinaria disanima con la quale Tommaso d'Aquino riflette sul demonio, i periodi storici seguenti⁸¹ saranno caratterizzati dalla nascita di un'iconografia diabolica nella quale è raffigurata la malvagità di Satana. Se fino all'anno mille il diavolo era raffigurato in forma umanoide, in seguito sarà dipinto come animale o incrocio uomo/bestia. Nella trasfigurazione del diabolico, riflesso della atrocità morale di Lucifero,⁸² vi è la rappresentazione di un essere spesso raffigurato come muscoloso, nero, scuro, di solito nudo, fornito di grandi ali da pipistrello, in antitesi alle setose ali delle schiere angeliche, aventi corna e gli zoccoli caprini, immagine quest'ultima che subisce chiaramente l'influenza dei *satiri* della Grecia antica. A volte era raffigurato come animale: scimmia, drago, serpente col volto d'uomo in grado di parlare a Eva come nella tradizione biblica.

Il Diavolo nella consultazione sulla magia del 1320

Il XIV secolo fu il periodo in cui cominciò a prendere forma il vero e proprio punto di partenza di quello che sarà l'argomento più dibattuto negli

⁸⁰ Ibidem, 86

⁸¹ J.B.RUSSELL, *Il diavolo nel medioevo*, Bari 1999, 155

⁸² La figura mitica di *Lucifero* nasce probabilmente da una rilettura biblica e precisamente in *Isaia 14,12-15*, dove nell'invettiva contro il sovrano di Babilonia Sargon II, il profeta parla sì dell'*astro caduto* «(...)Come mai sei caduto dal cielo, astro del mattino, figlio dell'*aurora*?(...)», riferendosi però al re.

anni seguenti: il culto del Demonio. I riti magici, sia quelli rituali compiuti da sedicenti *maghi*, sia quelli di natura molto più popolare e scaramantica, erano molto diffusi in quel periodo e stava creando non pochi problemi alla Chiesa.

Papa Giovanni XXII con la *consultazione sulla magia*, introdusse un soggetto: il *factum ereticale*, in altre parole, era necessario verificare se nelle pratiche magiche si potesse intravedere un fenomeno eretico, quindi sanzionabile. Questo tipo di riflessione, diventò il fondamento dei criteri di giudizio sulla magia, partendo dall'Alto medio evo fino all'età moderna.

Il motivo di tale richiamo fu legato proprio all'intervento del Diavolo nelle pratiche di stregoneria e di magia, fino allora confinate nelle superstizioni popolari, le quali, attraverso l'invocazione demoniaca sarebbero potute scivolare nel fenomeno eretico; il demonio per intenderci diventa mediatore culturale di adepti i quali operando tramite riti occulti cercavano di compiere azioni malvagie. All'inizio del 1317 per esempio furono scoperti ed arrestati due uomini che nascondevano in una tasca con doppio fondo tre statuette di cera avvolti in un pergamena dove vi si trovò scritto:

«Papa Johannes moriatur et non alius! Bertrandus de Pogeto moriatur et non alius! Gaucelmus Johannes moriatur et non alius!»⁸³

Partirono le indagini dell'Inquisizione che portarono allo svelamento del colpevole mandante, che risultava essere il vescovo di Cahors, il quale grazie l'utilizzo della magia nera diabolica, voleva vendicarsi di coloro che l'avevano accusato di tirannia e simonia⁸⁴ e, a causa di queste gravi imputa-

⁸³ G.FEDERICI-VESCOVINI, *Medioevo magico; la magia tra religione e scienza nei secoli XIII e XIV*, Torino 2008, 154

⁸⁴ Deriva dal nome di Simone Mago, che, secondo gli *Atti degli Apostoli* 8, 18-24, cercò di comprare dagli apostoli Pietro e Giovanni, offrendo loro del denaro, il potere di con-

zioni fu processato ed in seguito carcerato a vita.⁸⁵ Il fatto divenne uno dei motivi per cui il pontefice nel 1320 cominciò a elaborare un accertamento che gli potesse consentire, con l'aiuto di sommi teologi del tempo ed esperti della corte papale, di chiarire quali fossero le argomentazioni giuridiche e dottrinali necessarie per condannare come eretici i maghi e gli invocatori dei demoni. Il suo intento alla fine era di stabilire se chi attraverso riti magici, obbligando i demoni ad arrecare danno, compisse solo un sortilegio o in realtà fosse un eretico.

Il secolo XIV è ricco di episodi processuali che implicano l'associazione del demonio agli atti di maleficio e nella loro ritualità si riconoscono tutti gli aspetti che si ritroveranno anche nel culto di Satana contemporaneo: *l'invocazione del diavolo, l'omaggio e il patto, il maleficio*.⁸⁶ Un esempio è quello riguardante la figura di Guichard, vescovo di Troyes il quale volendo liberarsi della regina Giovanna di Navarra, moglie di Filippo il Bello, si avvale delle capacità di un religioso in grado di evocare i demoni; il demone consigliò a Guichard di creare un simulacro di cera e chiamarlo col nome della regina e dopo averlo punto con degli spilli, aspettare che la nobildonna morisse: la regina Giovanna morì.⁸⁷

La dannosità di queste pratiche fu osservata da Enrico del Carretto, francescano, baccelliere in teologia⁸⁸ e massimo esperto della *consultazione* del 1320. Egli articolò rigorosamente le problematiche che Giovanni XXII voleva chiarire, nelle quali secondo lui si riscontravano due tipi di eresia: la prima attinente alla credenza, la seconda e ben più grave della prima quella

ferire i doni dello Spirito Santo mediante l'imposizione delle mani: in diritto canonico è considerata un delitto

⁸⁵ Ivi, 155

⁸⁶ Ivi, 157

⁸⁷ Ibidem, 157

⁸⁸ Ivi, 158

riguardante la devozione verso il Diavolo.⁸⁹ Il Francescano in quella situazione espose in modo inequivocabile le circostanze nelle quali l'utilizzo di libri sacri era ricondotto esclusivamente a pratiche divinatorie, oppure come l'utilizzo d'immagini sacre fosse usato dal demonio contro Dio, e ancora dell'uso malvagio dei simulacri di cera, per poi finire con una pronta spiegazione dei simboli esoterici e delle adorazioni rituali attraverso le quali avviene il maleficio. Sarà proprio questa analisi che lo porterà a classificare come eretico colui che introduce qualcosa di liturgico nella magia, punibile però con un canone sanzionatorio fatto di vari livelli che arriva al massimo della pena solo nell'accertamento della manifesta venerazione del Diavolo e del rispetto del patto con lui stipulato. Questo suo parere ebbe grande eco presso la corte papale e Giovanni XXII, abile giurista, ebbe finalmente la motivazione per neutralizzare maghi e maghe, anche per il timore che potessero colpirlo con i loro malefici. Diede carta bianca agli Inquisitori di Carcassona e di Tolosa il 22 agosto 1320,⁹⁰ affinché potessero procedere senza impedimenti contro coloro che si esponessero a patti con i demoni, che battezzassero immagini o sculture per usarle come maleficio e, che profanassero l'eucarestia servendosene per fatture.

A questo punto è necessaria una breve spiegazione, come abbiamo visto all'inizio del paragrafo, l'eresia non è più solo considerata come deviazione dalla fede ma è anche un *fatto ereticale*, cioè è la trasgressione della legge evangelica nei riguardi della sua *entitas, unitas, veritas e bonitas*⁹¹, quindi eretici sono tutti coloro che sono avversi a questi trascendentali evangelici e in ogni caso, l'eresia propriamente detta (*entitas*), era quella che negava la verità. Per quanto riguarda invece le immagini profane con-

⁸⁹ Ivi, 159

⁹⁰ Ivi, 162

⁹¹ Ivi, 163

sacrate, l'eresia non consiste nella credenza della potenza nell'immagine del diavolo, ma riguarda la devozione verso di lui ossia verso il suo *segno*.⁹² Il *factum hereticale* è dunque la condizione di possibilità di riconoscere in un segno la presenza inequivocabile del Diavolo soggetto di venerazione.

C'è da dire che le prime conseguenze di questa rivoluzionaria interpretazione dell'eresia non furono immediate, tanto è vero che lo stesso Bernardo Gui⁹³ nel suo *Manuale dell'Inquisitore* ritenne eresia del patto solo se essa comprendesse un sacrificio. Bisognava attendere il 1398, l'anno in cui la Facoltà di teologia su materie di fede di Parigi, si decretò definitivamente che: «Quod inire factum cum demonibus, tacitum vel expressum vel species idolatrie et apostasie. Error et intendimus esse pactum implicitum in omni observatione superstitiosa cuius effectus non debet a Deo vel natura rationabiliter expectari.»⁹⁴ In questa sentenza vi è la totale mancanza di differenziazione fra patto implicito ed esplicito, fra fede e superstizione, fra il Demone caduto dei cristiani ed i δαίμονες pagani. L'approvazione della conformità legale del *fatto*, sarà determinante nei secoli successivi nella condanna della magia della stregoneria .

Nominalismo, Volontarismo e Stregoneria nel XIV e XV secolo

Nessuna delle correnti intellettuali ha influenzato come il nominalismo,⁹⁵ il cui orientamento era di respingere la teoria degli universali dei re-

⁹² Ivi, 164

⁹³ Bernardo di Guido. Teologo e storico domenicano, (1261-1331). Fu inquisitore nel Tolosano (1307-24), vescovo (1323) di Tuy, poi (1324) di Lodève.

⁹⁴ Ivi, 166

⁹⁵ E' quella dottrina filosofica per cui solo le individualità hanno sostanza reale, mentre i concetti generali che definiscono le singole individualità non possiedono alcuna sostanza ma costituiscono solamente i nomi degli insiemi ai quali gli individui appartengono; nomi ai quali non corrisponde alcuna sostanza concreta. Il Nominalismo concepisce i

alisti,⁹⁶ la demonologia medievale. Era il buio periodo dell'Inquisizione e della messa al bando di qualsiasi forma di stregoneria che nel pensiero dell'epoca era in diretto rapporto con l'adorazione del Diavolo.

Guglielmo d'Ockham (1285-1347), francescano di Oxford, riteneva che gli universali⁹⁷ non si trovassero in nessun luogo, distaccandosi così dalla la teoria di Tommaso d'Aquino che voleva gli universali non fossero nelle cose ma prima delle cose stesse, quindi che nella mente di dio ci fosse già un'idea di umanità prima del singolo individuo. Nel pensiero di Ockham non può esistere un modello attraverso il quale Dio mette in atto una decisione; Dio è assolutamente libero e non è determinato da alcuna esigenza. I nominalisti distinguevano Dio in una *potentia absoluta* e *potentia ordinata*.⁹⁸ Mentre il suo potere assoluto è limitato dal principio di non contraddizione, il potere ordinato è semplicemente una descrizione di ciò che è. Dio non riconosce nel male una qualità intrinseca che il male stesso possedeva prima che egli lo dichiarasse tale, il male è male solo perché Dio lo nomina in quel modo. Nonostante Ockham fosse favorevole al libero arbitrio, anche lui riteneva che i poteri di dio fossero illimitati: il male è male perché Dio comanda che sia così, Dio ha creato l'universo con dentro tutto il male e nulla ha influenzato la sua scelta. E' chiaro che questa asserzione poteva imputare a Dio di essere la causa, sia pur parziale del male nel mondo, ma Ockham evitò di farlo rifugiandosi nel principio nominalistico secondo cui, ciò che viene detto del male, può non esserlo agli occhi di Dio.

concetti, non come sostanze esistenti realmente in natura ma soltanto come nomi, puri oggetti della mente.

⁹⁶ Il realismo scolastico, è in rapporto con la grande questione degli universali, attribuendo a questi concetti universali una realtà oggettiva: ed è anzi proprio in tale occasione che il termine comincia a essere usato. Il realismo scolastico si presenta d'altronde in un duplice aspetto, a seconda che la realtà degli universali venga concepita come trascendente rispetto agli individui, *ante rem* o come immanente negli individui, *in re*.

⁹⁷ J.B. RUSSELL, *Il diavolo nel medioevo*, Bari 1999, 213

⁹⁸ Ivi, 214

Nicola Cusano (1401-1464),⁹⁹ fu molto più vicino di Ockham ad attribuire la causa del male a Dio. Nella sua *De docta Ignorantia*, egli afferma che di Dio noi possiamo sapere che egli è il *maximum*, ma non possiamo dire che è l'essere massimo, perché egli trascende il nostro concetto di essere, nè tantomeno il *maximum* che è di là da ogni tipo di grandezza osservabile e concepibile, perché Dio è totalmente altro. Di Dio se diciamo il *maximum* non possiamo non dire il *minimum*, se diciamo *essere* non possiamo non dire *non-essere*, perché dio è la *coincidentia oppositorum*, l'unione dei contrari. Dio non può essere conosciuto ma solo intuito e se Dio è il *maximum absolutum*, l'universo è un *maximum contractum*, è contrazione di dio, ovvero la sua discesa visibile¹⁰⁰. Esso giace all'interno di Dio in un eterno presente: vita e morte, creazione e distruzione, sono in lui senza distinzione. E' chiaro che questa riflessione doveva portare al fatto che tutti gli opposti, compresi anche il bene e il male, erano in Dio. Cusano invece non affrontò l'argomento in questo senso, limitandosi a dire che il male era conseguenza necessaria della contrazione di Dio nell'universo e, questa limitazione di sé, era necessaria affinché Egli potesse manifestare la sua gloria.

Sta di fatto che il pensiero di Cusano ed in genere quello nominalista avrà grande influenza nello sviluppo del concetto di Diavolo: il *Diavolo*¹⁰¹ è il nome creato dai cristiani per descrivere il potere del male di cui abbiamo esperienza ed intuizione e che deve essere parte del *maximum contractum* della manifestazione di dio nell'universo.

⁹⁹ J.B.RUSSELL, *Il diavolo nel medioevo*, Bari 1999, 216

¹⁰⁰ Ivi, 217

¹⁰¹ Ivi, 220

Giovanni Duns Scoto (1266-1308),¹⁰² può essere a tutti gli effetti considerato l'iniziatore della corrente filosofica del *Volontarismo*: la volontà di dio, assoluta e infinita non poteva essere compresa con le categorie dell'intelligenza, quindi a differenza del tomismo, la *volontà* deteneva il primato sia in Dio sia nelle creature spirituali. Per questo motivo il primo peccato del diavolo, non era come la tradizione insegnava, la superbia o l'orgoglio, ma diventava desiderio, era l'autocelebrazione di sé, ovvero un peccato di godimento e concupiscenza. L'amore di sé era la base della superbia e la presunzione era la conseguenza del desiderio eccessivo del proprio bene che si finalizzava in volontà di dominio sugli altri. L'intelletto quindi era ottenebrato dal peccato della volontà che desiderava maggiormente il proprio bene a discapito del proprio essere. Per Scoto, il Diavolo, invidioso nei confronti dell'uomo (Adamo), si avvicinò alla donna (Eva) e sapendola debole, se ne servì per sedurre l'uomo. Il demonio, non si manifestò nella sua forma originale, ma usò il serpente per il suo scopo, travestendosi o incarnandosi in lui. Nel suo atto di seduzione indusse la donna a dubitare: non era sicura se il nutrirsi del frutto dell'albero al centro del Paradiso sarebbe stato causa di morte; Satana riconobbe nel forse di Eva il dubbio sulla parola di Dio e mentendole le promise che lei sarebbe potuta diventare come Dio stesso.¹⁰³

La manifestazione fisica del male di derivazione nominalistica e il Diavolo inteso come oggetto di culto, seducente e fuorviante, saranno i fenomeni dell'indagine che gli Inquisitori cominciarono a considerare duran-

¹⁰² R.LAVATORI, *Il diavolo fra fede e ragione*, Bologna 2001, 112

¹⁰³ Ivi, 113

te la famigerata *caccia alle streghe*, della quale il *Malleus Maleficarum*¹⁰⁴ diventerà il manifesto.

Il domenicano J.Sprenger¹⁰⁵, teologo e inquisitore di Germania, ricordato nella bolla papale *Summis desiderantes affectibus* promulgata da Innocenzo VIII contro la stregoneria nel 1484, da autore del testo, individua i motivi per i quali le donne, diventano facilmente preda del demonio e dedite alla stregoneria: «Primariamente sono le donne più inclini a credere, e il demonio che cerca principalmente di corrompere la fede, più facilmente riesce ad aggredirle. In secondo luogo, per la loro natura medesima della loro complessione nervosa (*propter fluxibilitatem complexionis*) sono più facilmente ricettive delle impressioni che vengono da spiriti separati(...). In terzo luogo hanno la lingua lubrica e non riescono a tener nascosto alle altre donne loro simili le cose malvagie che hanno appreso, e quando non hanno forze sufficienti per vendicarsi cercano di procurarsi vendetta a mezzo di maleficio(...). La donna, cattiva di natura, cade presto nei dubbi della fede, presto rinnega la fede medesima, nel che è il fondamento dei malefici. In quanto, poi, alla seconda facoltà dell'anima, ossia alla volontà, la donna quando è presa da odio contro qualcuno che prima amava, arde d'ira e d'impazienza, e si agita e ribolle come il bollore del mare(...). In conclusione tutto dipende dalla concupiscenza carnale, che nelle donne è insaziabile(...) onde si danno da fare con i demoni per soddisfare la loro libidine».¹⁰⁶ Questo brano, tratto dall'edizione di Venezia del 1574, evidenzia i contenuti misogini rispondenti alla teologia del periodo e della quale abbiamo accennato, ponendo l'accento sulla condizione di debolezza e di cattiveria naturale nella quale la donna si trova, che la costringe ad affinare le subdole arti dell'inganno, della seduzione e del sortilegio, strumenti dei quali il Diavolo è il depositario assoluto.

¹⁰⁴ *Malleus maleficarum* o Martello delle streghe scritto da J.Sprenger e H.Kramer fra il 1486-1487

¹⁰⁵ J. SPRENGER in *Treccani online*, www.treccani.it

¹⁰⁶ A.DI NOLA, *Il diavolo*, Roma 1987,238

Il convegno malefico - erotico del quale le presunte streghe erano accusate nei processi, era il *Sabba* o *Congresso notturno*. Martin Del Rio¹⁰⁷ nella sua opera di dissertazione sulla stregoneria, in una prima ipotesi asseriva che il simposio notturno al quale le donne partecipavano volando, era solo frutto della loro fantasia perché costrette dalla possessione diabolica; in un secondo momento invece asserì che le streghe si radunano al Sabba, attraverso l'aria a cavallo di scope o demoni, o con altri mezzi naturali dati a loro disposizione dal Diavolo. Giunte nella radura, il demonio che assumeva la forma di animale, cane o capro, era celebrato mediante doni simbolici e blasfemi (ostia consacrata e calpestata). Seguiva un lauto banchetto, dopo il quale, i demoni presenti ballavano a lungo con le loro favorite e, alla fine, il tutto si completava con l'accoppiamento rituale col Diavolo.¹⁰⁸

Si può ben capire che questo scenario fosse in gran parte invenzione degli Inquisitori i quali subirono l'influenza sia del pensiero teologico del tempo, sia della tradizione popolare, che ebbe come principale mezzo di comunicazione il Sermone. Il popolo, ascoltando le omelie ricche di contenuti apocalittici, di ragionamenti sulle schiere demoniache formate da streghe ed eretici, si convinse di questo e iniziò a crederci ciecamente.¹⁰⁹ La conseguente caccia alle streghe, divenne forse l'episodio di maggiore significato nella storia del diavolo, dettato anche dall'utilizzo improprio della credulità popolare, attraverso la quale, si poteva facilmente sospettare di

¹⁰⁷ Martín Antonio Del Rio. Teologo (1551 - 1608). Dottore in diritto a Salamanca, nel 1580 entrò nella Compagnia di Gesù. Autore di commenti ad alcuni libri dell'Antico Testamento, è noto soprattutto per i *Disquisitionum magicarum libri VI* (1599), che servirono a lungo a giureconsulti e inquisitori come manuale nei processi di stregoneria.

¹⁰⁸ A. DI NOLA, *Il diavolo*, Roma 1987, 244

¹⁰⁹ J.B. RUSSELL, *Il diavolo nel medioevo*, Bari 1999, 234

chiunque si avesse paura o invidia accusandolo di essere servo di Satana, eliminando così molti nemici, o presunti tali.

Il Diavolo dal XVI al XIX secolo

L'alba dell'Epoca moderna è contraddistinta nel panorama europeo, da una crisi sociale, politica, morale e religiosa senza precedenti, che diventa terreno fertile per la crescita dell'interesse verso il demoniaco, soprattutto verso la figura archetipica di Satana; non c'è un'eresia né superstizione, ma vi è una inversione dogmatica.¹¹⁰ Le classi colte della società del periodo, parteciparono attivamente alla nascita di una nuovo tipo di filosofia che verificava le qualità superumane e l'infinita libertà del Diavolo. Vi è infatti un moltiplicarsi di opere di demonologia fra le quali spiccano il *De praestigiis daemonum*¹¹¹ e la *Pseudomonarchia daemonum*¹¹² di Jean Wier pubblicate fra il 1564 e il 1577. Anche l'arte è sedotta dal demoniaco, come il celeberrimo *Trittico delle tentazioni di Sant'Antonio* di H. Bosch ed anche *La caduta degli angeli ribelli* ed il *Trionfo della morte* di P. Bruegel il Vecchio.

Le grandi opere rinascimentali, che celebravano le virtù divine, furono sostituite da raffigurazioni nelle quali la figura del demonio diventò la protagonista assoluta. Per questo motivo si può ritenere che l'organizzata cultura dell'occulto di quel periodo storico ponga i fondamenti del pensiero

¹¹⁰ ETUDES CARMELITAINES, *Satan*, France 1948, 352

¹¹¹ Wier individua nell'azione del diavolo l'origine della credenza dei poteri che erano attribuiti alle cosiddette streghe: il diavolo otteneva il duplice scopo di ingannare tanto le donne, traviando le loro menti, quanto coloro che le giudicavano e le condannavano

¹¹² E' uno dei libri di demonologia più controversi, dove i demoni vengono catalogati a seconda delle loro "mansioni" e del loro "status" all'interno della gerarchia infernale (duchi, principi, conti...), quali e quante legioni di demoni hanno al loro comando e in base alle loro caratteristiche principali ed ai loro poteri.

della bizzarra filosofia e teologia degli adoratori del Diavolo contemporanei. Col tempo, figura del diavolo prende nuove forme, non è più l'essere mostruoso, nemico dell'umanità, ma diventa quasi un amico dell'uomo e, interessato ai suoi dubbi e timori, sembra quasi che lo voglia consolare. Il diavolo, per coloro che gli si avvicinano, diventa un soggetto meno trascendente, quasi un superuomo, colto e raffinato, mentre chi lo osteggia lo riconosce come un essere infido e dispensatore di cattivi consigli, quindi da combattere. Il demonio perde l'aspetto teriomorfico medievale, per assumere un'immagine antropomorfa, attraverso la quale risulta più semplice entrare in relazione con il genere umano.

Rimane comunque irrisolta la questione di base ovvero se questo essere è di natura spirituale o umana e, questa dicotomia, si ritroverà in modo marcato nella letteratura del periodo, a favore di Satana o alla sua distruzione.¹¹³ Due esempi indicativi sono il *Faust* scritto nel 1587 da fonte anonima e il *Paradiso perduto* di J.Milton pubblicato nel 1667.

Nel Faust si narra del rapporto col Diavolo di un teologo-filosofo, il quale, per avere guadagni economici immediati decide di dedicarsi alla magia; per ottenerne i poteri necessari evoca il demonio che si manifesta sotto il nome di Mefistofele e con lui stipula il *patto* rinnegando Cristo. Il demonio gli conferirà poteri magici per ventiquattro anni in cambio dell'anima, ma alla scadenza del termine Faust, orientato alla conversione, chiese misericordia al Diavolo, il quale negandogliela, gli provocò un'angoscia profonda che determinò l'atto suicida.

Il Satana di Milton è invece raffigurato come un personaggio glorioso quasi come fosse il centro della storia della salvezza: dalla creazione alla

¹¹³ R.LAVATORI, *Il diavolo fra fede e ragione*, Bologna 2001,143

redenzione, alla condanna definitiva all'inferno, che per lo scrittore inglese non è in nessun luogo, ma è all'interno dell'animo di Lucifero stesso. Il Diavolo in questo racconto ha una duplice rappresentazione: maestosa ed orribile, con una maggiore predominanza¹¹⁴ dell'aspetto negativo nel quale viene esaltata la sua perversione e malvagità che deve essere condannata senza timore.

I progressi scientifici del XVI secolo, portaono il pensiero filosofico sulla strada dell'empirismo soprattutto in Inghilterra prima con Bacone (1561-1626) e Hobbes (1588-1679), in seguito con Locke (1632-1704). La filosofia empirica si basava solo sull'esperienza e sulla conoscenza concreta delle cose. Solo i corpi esistono e, l'atto del conoscere deriva dalla conoscenza dei corpi, i quali per Hobbes ad esempio, sono una realtà materiale estranea al soggetto e fanno parte dell'universo. I corpi intangibili e invisibili invece come l'aria, sono chiamati spiriti, non hanno nulla a che vedere con soggetti trascendenti, ma hanno solo una corporeità meno evidente. Per questo motivo Hobbes nella sua opera il *Leviathan* pubblicata nel 1651, non riconosce gli angeli come messaggeri divini, ma li considera solo illusioni o segni prodotti della divina potenza poiché essi non possono essere sussistenti e incorporei nello stesso tempo.¹¹⁵ Per esistere l'angelo deve avere un corpo. La medesima cosa vale per i demoni i quali sono ritenuti nient'altro che illusioni simboliche del male; per questo motivo il filosofo inglese porta ad esempio il Vangelo di Luca nel quale il Satana che entra nel corpo di Giuda¹¹⁶, sarebbe solo la metafora dell'atto infame del tradire. Il pensiero di Hobbes, mise in crisi la demonologia e l'angelologia cristiana, collocando ai margini la parte soprasensibile che la fede esigeva.

¹¹⁴ R.LAVATORI, *Il diavolo fra fede e ragione*, Bologna 2001, 147

¹¹⁵ Ivi, 148

¹¹⁶ Lc. 22,3

Cono questi precedenti culturali, il secolo XVII, diventa il tempo in cui è presente la progressiva destituzione di Dio dalla centralità che aveva ricoperto nei precedenti secoli della storia dell'uomo. La secolarizzazione e soprattutto, la leggerezza morale e la fiacchezza intellettuale dei rappresentanti della Chiesa del periodo, furono complici della frantumazione della cultura cristiana, incapace di difendersi dalle aggressioni contro di essa. Nel secolo dei *Lumi* i modelli di pensiero anticlericali e antireligiosi erano all'ordine del giorno, la riflessione gnoseologica trovava la sua «summa» nell'*Encyclopedie*, alla cui stesura contribuì fra gli altri, il maggior esponente del materialismo e dello scetticismo francese, il barone d'Holbach.¹¹⁷

Nella sua opera *Il buon senso*, pubblicata nel 1772 scrive così del Diavolo: «(...)il Diavolo è utile ai ministri della religione almeno quanto Dio. Costoro traggono troppi vantaggi dalla discordia fra Dio e il Diavolo, per aspirare a un accomodamento fra due nemici sulle cui lotte sono basate la loro esistenza e le loro rendite. Se gli uomini smettessero di esser tentati e di peccare, il ministero dei preti diverrebbe per essi inutile. Il manicheismo è evidentemente il sostegno di tutte le religioni; ma, per disgrazia, il Diavolo, inventato per stornare dalla Divinità il sospetto di cattiveria, ci mostra ogni momento l'impotenza o l'incapacità del suo avversario celeste.»¹¹⁸

In questa traccia si nota la completa indifferenza nei confronti del lato spirituale della religione e il totale distacco da qualsiasi forma di trascendenza, ponendo Dio e il Diavolo esclusivamente su un piano utilitaristico e strumentale. Questo tipo di modello culturale, riferimento del periodo illuminista, perse consistenza alla fine del XVIII secolo con l'affermarsi

¹¹⁷ Paul Henri Dietrich barone di Holbach. Pensatore francese (1723 -1789), oriundo tedesco

¹¹⁸ P.H.T.D'HOLBACH, *Il buon senso*, ebook, Italia 2007,32

del pensiero romantico, dove la figura del Diavolo ritorna in modo quasi vincente.¹¹⁹ Alla ontologia e alla disciplina scientifica, succedettero il sentimento e la sensibilità verso la natura, il ruolo della teologia fu occupato dall'estetica, alla compassione religiosa la potenza degli ideali dell'interiorità umana. Il Diavolo, in questa situazione intellettuale, assunse il ruolo di personaggio letterario, svincolato da obblighi religiosi e teologici, diventò simbolo di forza che generava ammirazione e timore, divenne foriero di motivazioni che avrebbero dato una rinnovata dinamicità all'esistenza che senza di lui sarebbe tristemente noiosa. Questa nuova visione del Diavolo influenzò la letteratura in modo evidente come si può notare nel *Faust* di Goethe, dove Mefistofele ricopre il ruolo di un'entità individuale e, nel suo rapporto personale con Faust, porta alla luce tutto ciò che Goethe voleva esprimere intorno ai valori esistenziali: una mescolanza di meschinità e nobiltà, crudeltà e trascendenza. Alta opera degna di nota, che seguirà di qualche anno la pubblicazione definitiva del grandioso *Faust* scritto in sessant'anni fra il 1772 e il 1831, è *L'inno a Satana* di G. Carducci e pubblicato nel 1863. Il poeta italiano celebra la figura di Satana e ne esalta gli aspetti positivi rappresentandone le gioie terrene, il vino, l'amore, la convivialità.¹²⁰ Verso la fine dell'inno, Satana diventa la metafora del nuovo che avanza, il progresso scientifico, la «forza vindice della ragione» che sconfigge ogni forma di oscurantismo e di dogmatismo.¹²¹

Con queste premesse ci si avvicina ai nostri tempi che risentono, dell'enorme peso culturale che la figura del Diavolo ha ricoperto in tutti i settori, dalla teologia all'arte, dalla filosofia alla letteratura. La trasformazione che ha subito da avversario nemico dell'uomo a metafora di potenza

¹¹⁹ R.LAVATORI, *Il diavolo fra fede e ragione*, Bologna 2001, 149

¹²⁰ G.CARDUCCI, *Inno a Satana*, versetti 1-20

¹²¹ G.CARDUCCI, *Inno a Satana*, versetti 193-200

e ragione rivitalizzante, ha consentito la nascita di quel fenomeno che nel mondo contemporaneo è chiamato il *satanismo*, evento al quale, i moderni adoratori del Diavolo, cercheranno di dare un senso di credibilità teologico filosofica, difficile a mio avviso da accettare, che comunque è messaggio di discreta consistenza mediatica attraverso la quale l'immaginario collettivo ne risulta pericolosamente influenzato.

Il satanismo

Il satanismo, ovvero il culto in forma rituale dell'interprete biblico chiamato Diavolo o Satana, è un evento abbastanza recente, che non ha nessun tipo collegamento con il Diavolo che veniva celebrato in tempi più remoti, come la stregoneria del Medioevo.¹²²

Si svela per la prima volta in un gruppo di attivisti ai margini della corte del re di Francia Luigi XIV (1638-1715) accanto a C. La Voisin. Una peculiarità di questo caso è l'ambiente laico e non ecclesiastico nel quale è espresso il grado di gravità del reato, che agisce attraverso una speciale commissione d'inchiesta istituita per indagare la figura di una donna molto vicina al re. Si trattava di Catherine Deshayes (1640-1680) che per diritti dettati dal matrimonio con un Montovoisin si diede una millantata nobiltà facendosi chiamare La Voisin. Le forze dell'ordine pensavano che i servizi resi alle nobildonne da parte della La Voisin non si limitassero solamente alla vendita di cosmetici o medicinali non esattamente ortodossi, ma che lei organizzasse sia aborti sia profezie divinatorie - astrologiche e cosa ancora più grave il traffico di ostie consacrate.¹²³ Secondo le successive indagini prima dell'arresto, il traffico la rese molto ricca e si avvale dell'aiuto di

¹²² M.INTROVIGNE, *I satanisti; storia riti e miti del satanismo*, Milano 2010, 205

¹²³ Ivi, 36

un'organizzazione di donne con molta influenza verso le nobili e della complicità di una cinquantina di sacerdoti. Le ostie trafugate servivano alla ritualità di ciò che fu nel tempo chiamata *Messa nera* ovvero una sorta di rovesciamento della Messa cattolica tradizionale che esibiva, insieme ad altro, un offerta sanguinaria come dono simbolico a Satana, dal sacrificio di una colomba a feti abortiti, fino all'assassinio rituale di bambini adescati e rapiti nei villaggi.¹²⁴ La Voisin dichiarò alla polizia di aver cremato più di duemila bambini fra il 1666 e il 1679 sia come risultati di aborti sia come infanticidi veri e propri. I sacrifici erano commessi utilizzando le formule trovate sui *Grimori*,¹²⁵ testi di magia rituale che presentavano le evocazioni ai demoni, attraverso le quali si pensavano di poter ottenere benefici materiali. I frequentatori di questi riti, erano in gran parte donne dell'alta aristocrazia parigina del periodo, le quali erano disposte a tutto piuttosto di non perdere i favori del re. In due anni il commissario di Luigi XIV arrestò 319 persone, rilasciando subito i nobili. Catherine La Voisin nel 1680 insieme ad altre trentasei persone fu condannata a morte, trentaquattro furono esiliate, quattro costrette a carcere vita.¹²⁶

Si può dunque asserire che questo caso fu il primo esempio di adorazione organizzata e liturgica del Diavolo dove, a tutti gli aspetti prima disseminati nell'immaginario simbolico e superstizioso, fu data una connotazione rituale che sarà la base del satanismo moderno. C'è comunque da dire che in questo caso specifico, la venerazione del demonio è dettata solo dal-

¹²⁴ Ivi, 37

¹²⁵ L'etimologia della parola trae origine dal francese antico e nella sua accezione originaria deriva dal termine *grammaires*, (grammatica), successivamente trasformato in *grimoires* ovvero *libro che contiene istruzioni di base*, dunque una sorta di *manuale d'uso*. La magia cerimoniale, evocata e conclusa dall'esoterista, si riteneva potesse aprire quelle porte che si contrapponevano tra l'uomo e il trascendente ovvero per richiamare quelle specifiche energie di cui i Grimori erano i depositari. Il più famoso di questi fu il Grimorio attribuito papa Onorio III papa dal 1216 al 1227

¹²⁶ M.INTROVIGNE, *I satanisti; storia riti e miti del satanismo*, Milano 2010, 38

la misera volontà di guadagnarsi i servizi di Satana, come superare una rivale in amore oppure guadagnare facilmente del denaro, mentre la vera e propria adorazione del demonio come divinità demiurgica del male avverrà in periodi successivi.

L'idolatria del Diavolo dall'ottocento fino ai nostri giorni

Nell'Ottocento le notizie sul satanismo erano discutibili e vaghe, esse avevano origine spesso da personaggi che pur avendo veramente esplorato il sapere satanista, qualche volta ne fecero in qualche modo parte, mescolando quindi la fantasia con la realtà, come il giornalista J.Bois. Quest'ultimo fu uno dei principali informatori dello scrittore J.Huysmans (1848-1907), che nel 1891 pubblicò il romanzo *Là-bas* il cui testo annoverava la più dettagliata rappresentazione di una *Messa nera*, che servì da traccia a molti satanisti. Nel racconto, Huysmans utilizzò, sicuramente rivisitandole, le indicazioni riguardanti le esperienze negli ambienti satanisti della sua amica B.Courriere (1852-1917), in seguito alle quali egli ritenne plausibili le accuse dell'epoca rivolte al sacerdote belga L.Van Haecke (1829-1912), che era sospettato di essere gran sacerdote satanista e celebrante di *Messe nere*. Huysmans, che fino a quel momento era decisamente estraneo alla fede cristiana, rimase profondamente scosso da quella vicenda e si convertì al cattolicesimo.¹²⁷

Dopo poco tempo, anche Leo Taxil (1854-1907), un apprendista¹²⁸ massone artefice di scadenti opere anticlericali di carattere erotico, nel 1885 manifestò la sua singolare conversione al cattolicesimo. Prendendo spunto dal *Là-bas*, in pochi anni creò decine di lavori e moltissime pagine

¹²⁷ M.INTROVIGNE, *I satanisti; storia riti e miti del satanismo*, Milano 2010, 122-128

¹²⁸ I gradi massonici tradizionali sono tre: apprendista, compagno, maestro.

nelle quali furono esposte le occulte azioni dei *palladisti*¹²⁹ che, seguendo i consigli di Satana, si sarebbero imposti celatamente alla guida della Massoneria e sarebbero diventati anche punto di riferimento di numerosi governi europei. Il nutrito gruppo oppositori della Massoneria gli prestarono fede, ma la sua posizione non ricevette un'adesione totale, infatti diverse personalità soprattutto appartenenti al mondo cattolico subodorarono un raggirio. Taxil nel 1897, di fronte alle continue richieste di chiarimento, dovette riconoscere in una conferenza a Parigi di avere inscenato la sua conversione e di avere completamente architettato la storia del palladismo per divertirsi alle spalle della ingenuità dei cattolici.¹³⁰

In quel periodo cresceva nell'ambiente satanista l'influenza di Aleister Crowley (1875-1947). Non fu mai stato un satanista, ma nonostante ciò il condizionamento culturale che da lui ricevette il satanismo, fu palese. Crowley scriveva che «il Diavolo non esiste. È un falso nome inventato dai Fratelli Neri per implicare un'Unità nella loro ignorante confusione di dispersioni». ¹³¹ I nomi che il Diavolo assumeva nell'immaginario religioso, non avevano significato per l'occultista inglese: Lucifero e Satana erano il risultato una connotazione esoterica della potenza solare nel macrocosmo e del fallo nel microcosmo; Satana è collegato al Capricorno simbolo della sessualità maschile. Il Diavolo è la rappresentazione della ragione umana che nega quel Dio padrone assoluto del bene e del male. Maggior peso aveva invece per Crowley la magia, attraverso la quale, il mago invocando il nome di

¹²⁹ Taxil molto probabilmente si riferiva all'Ordine del Palladio costituito nel 1737, certamente non satanista e sicuramente non più esistente nell'anno 1890. Curiosamente ispirati alla letteratura taxiliana, nascono dopo effettivamente dei gruppi palladisti che riproducono con molto sforzo immaginativo i rituali descritti copiati a loro volta dal celebre testo *Le Diable* del dottor Bataille Jogand pubblicato nel 1892.

¹³⁰ M.INTROVIGNE, *I satanisti; storia riti e miti del satanismo*, Milano 2010, 161-192

¹³¹ Ivi, 207

Seth, Satana, Shaitan, favoriva la rappresentazione degli spiriti nascosti nell'inconscio individuale o collettivo. Crowley autodefinendosi *servo di Satana*, voleva esaltare il ruolo di eone messaggero di *Aiwass*,¹³² che per logiche astrologiche collegate ai tarocchi poteva essere anche chiamato Satana, ma che in ogni caso era senza eccezione la forma dell'inconscio dell'uomo, unico dio. Rimase comunque assunto il fatto che Crowley nell'immaginario collettivo fosse satanista, a causa della sua abitudine di autocelebrarsi con vari pseudonimi che ricordavano il demonio, come il già citato *Servo di Satana* ed ancora la *Bestia dell'Apocalisse*.

In realtà egli era un mago che si limitava a insegnare agli adepti, avvalendosi dell'immagine mitologica del Diavolo, come liberarsi dalle credenze popolari religiose ed entrare in rapporto con l'inconscio umano e quindi con la realtà fallico - solare e, i rituali espressi nella sua *Magia sessuale*, sono l'esempio più significativo. Appare evidente comunque che l'interpretazione del diabolico di Crowley, determinerà la nuova rappresentazione di Satana alla quale gli adoratori del demonio negli anni successivi daranno forma.¹³³

Per la stampa dell'epoca fu anche argomento di grande interesse la campagna antisatanista di R.Guenon, che nel suo testo *L'eletta del drago*, pubblicato nel 1929 rivelò nuovi fatti all'opinione pubblica, compreso un presunto coinvolgimento satanista del futuro presidente degli Stati Uniti J.A.Garfield (1831-1881), cosa che come al solito risultò infondata. Nello stesso periodo M. de Naglowska che ebbe una fattiva collaborazione in Italia con J.Evola (1898-1974), fu considerata la vera *eletta del drago*¹³⁴ e

¹³² M.INTROVIGNE, *I satanisti; storia riti e miti del satanismo*, Milano 2010, 208

¹³³ Ivi, 209-210

¹³⁴ M.INTROVIGNE-A.MENEGOTTO in, *Liberaci dal maligno; l'esperienza del demoniaco e la riflessione teologica*, Milano 2008, 53

negli anni trenta fondò a Parigi il Tempio di Satana. La cosa che più stupisce fu la totale benevolenza della stampa sull'evento, probabilmente dovuta alla eccentrica teologia alla quale la de Naglowska si riferiva. Un esempio si può trovare nel suo testo *La luce del sesso. Rituale di iniziazione satanica*, dove si afferma il primato del divenire sull'essere e, la totale assenza nell'universo di entità assolute e perfette.¹³⁵

A questo punto si può cercare di dare una definizione che possa raffigurare ciò che il satanismo o in generale il culto del Diavolo, vuole manifestare all'interno del panorama sociale, delucidazione necessaria per illustrare meglio l'argomento delle chiese di Satana. Il satanismo è un fenomeno legato intimamente alla stregoneria dove:

«(...) cariche ideologiche eversive, violentemente critiche della nostra società (...), tendono ad operare come strutture e ad affermare come valori gli elementi che nelle strutture sono considerati non - valori (violenza, sesso, libertà assoluta della vita sessuale, immoralità ecc.)». ¹³⁶

Il *demonismo stregonico*¹³⁷ ha dunque dei connotati antireligiosi. I disvalori del gruppo culturale d'origine divengono dunque veri e propri valori da realizzare; le pratiche e i rituali comunemente accettati sono volutamente reinterpretati e riproposti alla comunità in chiave eversiva. In questo modo per esempio, dove la buona condotta sessuale rappresenta (o è ritenuta) il cardine su cui appoggiare i valori della comunità maggioritaria, in quell'ambito il gruppo satanista avvalora la completa e assoluta libertà erotica; dove la pacifica convivenza tra gli individui è ritenuta condizione necessaria su cui fondare un modello di vita sociale eticamente inoppugnabile, il satanista propone la violenza come base dei rapporti interpersonali ed

¹³⁵ M.INTROVIGNE, *I satanisti; storia riti e miti del satanismo*, 232

¹³⁶ A.DI NOLA, *Il diavolo*, Roma 1987, 296

¹³⁷ Ivi, 235

infine, la cerimonia della Messa cattolica viene sostituita con una inversione liturgica, con quella della Messa nera. Con la pratica di esperienze *border line*, il satanista ricerca una sorta di appagamento psicologico - onirico che gli consente di avere un ruolo da protagonista che non riesce ricoprire nel sociale quotidiano.¹³⁸

Il tentativo di ritrovare quindi le diverse personalità disperse nel vuoto sociale, porterà Anton LaVey a fondare negli Stati Uniti ciò che ancora oggi è riconosciuta come la capostipite del culto organizzato del demonio, cioè la famigerata *Chiesa di Satana* di San Francisco. Howard Stanton LeVey,¹³⁹ nel 1950 è uno stravagante californiano collezionista di strumenti di tortura e libri horror, che col tempo farà diventare oggetto di business ospitando a casa sua personaggi, che con un lauto contributo in denaro, saranno testimoni di conferenze su spettri, vampiri, lupi mannari, ma anche su metodi di tortura e pratiche antropofaghe. Negli stessi anni LaVey si guadagnava da vivere suonando in night club, ristoranti e cerimonie, redditi che gli permisero di acquistare la *Casa Nera*, più tardi divenuta famosa e situata a San Francisco.¹⁴⁰ Nel 1951, cominciò a nutrire un certo interesse verso la magia sessuale di Crowley, e per questo aderì ad un gruppo dell'O.T.O.¹⁴¹, collegato alla Agape Lodge di Pasadena, fondata da due occultisti: W.Smith e J.Parsons. Negli anni successivi, LaVey divenne critico nei confronti di Crowley e dell'O.T.O. ma la frequentazione di questo ambiente gli consentì di incontrare il regista underground K.Anger, con il quale nel 1961, fondò un'organizzazione chiamata *Magic Circle*, che poteva considerarsi il primo nucleo della *Chiesa di Satana*, fondata a sua volta nel 1966. L'accondiscendenza degli anni sessanta, fece in modo che il sa-

¹³⁸ Ivi, 360

¹³⁹ Successivamente si farà chiamare Anton LaVey (1930-1997)

¹⁴⁰ M.INTROVIGNE, *I satanisti; storia riti e miti del satanismo*, 255-256

¹⁴¹ Ordo Templi Orientis, che fu diretto da A.Crowley

tanismo acquisisse una tale notorietà, che in California (una delle prime aderenti alla Chiesa di Satana è l'attrice J. Mansfield), fu accolto dai media locali con un tale interesse che oggi non sarebbe assolutamente plausibile. Addirittura LaVey fu assunto come consulente da R. Polanski per il suo film del 1968 *Rosemary's Baby*, il che gli diede ancora più notorietà.¹⁴² Con la pubblicazione del *The Satanic Bible* nel 1969, il satanista volle chiarire che la Chiesa di Satana non incoraggiava il male in quanto tale, ma che era «solo» un movimento anticristiano, votato alla sublimazione di un dell'uomo che, liberato dalle superstizioni religiose e dal concetto di peccato presente nel cristianesimo, potesse godere della sola felicità materiale, in cui tutto diventava lecito. LaVey, in questo senso, fu profondamente influenzato dalla romanziera, teorica del capitalismo assoluto, Ayn Rand¹⁴³ e grazie a quello che apprese nei suoi scritti, poté asserire che l'egoismo, non l'altruismo, era il fondamento della felicità personale e sociale. I rituali della Chiesa onoravano Satana in un modo puramente simbolico, anche perché si dubitava della sua presenza reale e ne fu prova che la versione di *The Satanic Rituals*¹⁴⁴ pubblicata nel 1972, riveduta e corretta per il pubblico esterno, dimostrava che i riti effettivamente praticati dai seguaci di LaVey, fossero influenzati profondamente dalle pratiche di magia sessuale di Crowley.

Nel 1968, LaVey incontrò Michael Aquino, un ufficiale dell'esercito americano specializzato in controspionaggio e disinformazione e con una buona cultura accademica. Progressivamente, quest'ultimo assunse il ruolo di principale organizzatore della Chiesa di Satana, che ordinò in unità locali

¹⁴² Ivi, 257

¹⁴³ Pseudonimo di Alice Rosenbaum, (1905-1982), Ivi, 259-260

¹⁴⁴ Ivi, 264

chiamate ciascuna, *grotta*¹⁴⁵ e riuscì a reclutare sia qualche centinaia di membri attivi, sia molti altri ai quali per posta venivano inviate le informazioni rituali. All'inizio degli anni 1970 si aprì però un contrasto tra LaVey e Aquino; dal punto di vista ideologico, Aquino cominciava a credere nella possibilità che Satana/Seth avesse un'esistenza reale, un'entità con la quale era possibile a certe condizioni entrare in comunicazione e, per questo motivo, ripudiò la versione del satanismo predicata da LaVey. Dal punto di vista organizzativo, Aquino restò legato al modello delle *grotte*, mentre LaVey ne prese le distanze, per due motivi: il primo legato ai continui reati di cui si macchiavano i leaders locali, il secondo perchè non voleva essere legato ad apparato assomigliante a una Chiesa tradizionale. Nel 1975, Aquino e diversi dirigenti importanti delle *grotte* si separarono da LaVey e fondarono il Tempio di Set,¹⁴⁶ promotore di un satanismo il cui credo era fondato sulla presenza di Satana nel mondo e diventò in breve tempo la maggiore organizzazione satanista su scala mondiale. Lasciando la Chiesa di Satana, Aquino ne annunciò la rapida scomparsa: ma la sua profezia non si rivelerà del tutto esatta. Per molti anni la Chiesa di Satana, è vero che rimase una semplice organizzazione di vendita per corrispondenza di tessere, diplomi, oggetti rituali e pubblicazioni, ma è altresì vero che questo basso profilo consentì a LaVey di tenersi lontano dalla giustizia quando, dopo il processo di Charles Manson (1971)¹⁴⁷ e con l'affermarsi dei movimenti anti-sette, i *media* americani rovesciarono il loro atteggiamento precedente di benevola tolleranza e iniziarono campagne contro il satanismo.

Dieci anni dopo, nell'ottanta, l'anti-satanismo e i movimenti anti-sette accusarono una forte crisi di popolarità, causata del loro stesso estre-

¹⁴⁵Ivi, 268

¹⁴⁶Ivi 297-307

¹⁴⁷Ivi, 277

mismo,¹⁴⁸ cosa che permise a LaVey di rilanciare un'attività pubblica, sia pure su scala limitata. Cruciale, da questo punto di vista, fu il ruolo sia di B. Barton, la nuova compagna di LaVey, sia delle due figlie Karla e Zeena, che si impegnarono tutte a rendere di nuovo nota la Chiesa di Satana, attraverso partecipazioni trasmissioni televisive ed interviste. Nel 1991, tuttavia, Zeena ripudiò pubblicamente la Chiesa di Satana e colui che chiamò il suo *non-padre*¹⁴⁹, e dopo avere fondato con il marito, varie organizzazioni pseudo sataniche che risultarono di vita piuttosto effimera, finì anch'essa per aderire al Tempio di Set di Aquino dove ancora oggi ha il ruolo di gran sacerdotessa. Nello stesso anno, LaVey fu vittima di un infarto, che lo portò a ridurre di molto le sue attività, morirà nel 1997. Ancora una volta, sembrava che la Chiesa di Satana fosse stata sul punto di chiudere i battenti, ma venne mantenuta in essere da B. Barton e da un'altro adepto molto vicino a LaVey. Oggi il piccolo mondo di satanisti che si riconosce nel momento costitutivo del 1966, rimane diviso fra *Chiesa di Satana*, *Tempio di Set*, *First Church of Satan*, *First Satanic Church*, e una dozzina di scismi minori.¹⁵⁰ Molte di queste organizzazioni sono piccole o piccolissime e presumibilmente i loro membri nel mondo, non raggiungono il migliaio. Molti invece risultano coloro che senza mai avere avuto un contatto personale con una delle Chiese di Satana, vi hanno partecipato virtualmente attraverso Internet, versando una quota simbolica e rimanendo nell'elenco contatti di questi gruppi.

I modelli di pensiero vigenti nella la Chiesa di Satana di LaVey ed il Tempio di Aquino, hanno determinato una interpretazione sociologica con-

¹⁴⁸ Ivi, 373

¹⁴⁹ Ivi, 377

¹⁵⁰ Ivi, 380

temporanea del cosiddetto *satanismo organizzato*, che si divide in *razionalista* ed *occultista*.¹⁵¹

Il *satanismo razionalista* legato a LaVey, è caratterizzato dalla componente archetipica del simbolo/segno di Satana, del quale non è necessario credere nella sua esistenza, ma che diventa strumento fondamentale per la liberazione delle potenzialità umane, costrette dalle religioni e dalla morale.

Il *satanismo occultista* collegato ad Aquino, crede invece nella presenza reale di Satana, venerandolo come una divinità e con la quale attraverso rituali oblativi/sacrificali, si può entrare in contatto.

Questi due gruppi hanno in comune la ritualità della Messa Nera, come abbiamo già accennato simile alla Messa cattolica ma invertita a livello liturgico: Satana è lodato e Dio oltraggiato; l'altare celebrativo è il corpo di una donna nuda, sulla quale il ministro del culto compie atti di varia natura sessuale, mentre gli officianti profanano sia il crocifisso, sia un'ostia consacrata in genere trafugata da qualche Chiesa.¹⁵² Questo tipo di culto si differenzia nettamente dal Sabba, dove durante le presunte apparizioni del diavolo, uomini e donne danzano in preda ad un parossismo erotico, accoppiandosi alla fine con quest'ultimo. Lo scopo del Sabba è il piacere selvaggio che l'incontro con Satana determina, mentre il fine della Messa Nera è determinato da una sessualità rituale e disciplinata che deve portare, secondo i satanisti, a dei favori materiali inequivocabili.¹⁵³

Lo scopo dei moderni adoratori del demonio è l'accrescimento del potere che la celebrazione del Diavolo, «principe di questo mondo» per gli

¹⁵¹ M.INTROVIGNE-A.MENEGOTTO in, *Liberaci dal maligno; l'esperienza del demoniaco e la riflessione teologica*, Milano 2008,64

¹⁵² Ivi,65

¹⁵³ M.INTROVIGNE, *I satanisti; storia riti e miti del satanismo*,26

occultisti, o modello della liberazione dalla morale dei *razionalisti*, deve necessariamente loro portare.

Procedendo nell'analisi e, per meglio comprendere il caso del satanismo, è necessario sia pur brevemente considerare il testo più conosciuto dell'ambiente, nel quale sono riassunti i principi, diritti, doveri e a mio avviso, le pesanti contraddizioni del pensiero degli adoratori del Diavolo o ciò che esso per loro rappresenta. Stiamo parlando dei cosiddetti *nove principi* che nella *Bibbia di Satana* sono il prologo della lotta contro il Dio ritenuto tirannico.

«1.*Satana* rappresenta appagamento, non astinenza! 2.*Satana* rappresenta esistenza vitale, non sogni spirituali impossibili! 3. *Satana* rappresenta la deturpata saggezza, non l'ingannevole ipocrisia! 4.*Satana* rappresenta la bontà per coloro che la meritano, non amore sprecato verso gli ingrati! 5.*Satana* rappresenta la vendetta, non “porgere l'altra guancia”! 6.*Satana* rappresenta la responsabilità per il responsabile, invece che di occuparsi di vampiri psichici! 7.*Satana* rappresenta l'uomo soltanto come animale, talvolta migliore, molto spesso peggiore di quelli a quattro zampe poiché, a causa del proprio “divino sviluppo spirituale e intellettuale”, è divenuto il più vizioso fra tutti! 8.*Satana* rappresenta tutto ciò che è chiamato peccato, partendo da tutti quelli che così definiscono la gratificazione fisica, mentale, ed emozionale! 9. *Satana* è stato il miglior amico che la chiesa abbia mai avuto, per gli affari che le ha procurato in tutti questi secoli!»¹⁵⁴

Proseguendo nella lettura, il testo si divide in quattro capitoli: Il *libro di Satana*, una sorta di delirante rovesciamento delle beatitudini evangeliche;¹⁵⁵ Il *libro di Lucifero* dove si esalta l'uomo come redentore di sé stes-

¹⁵⁴ A.S.LAVEY *The Satanic Bible ebook*, Usa 1969,12

¹⁵⁵ Ivi, 19

so;¹⁵⁶ *Il Libro di Belial* che si occupa della teoria e della pratica della magia satanica;¹⁵⁷ infine *Il Libro di Leviathan* in cui nella parte dedicata alle *Chiavi di Enoch*, viene espresso un esoterismo che lo si può descrivere perlomeno stravagante.¹⁵⁸

Traducendo in termini filosofici le domande che il *papa nero*¹⁵⁹ si pone, si possono enunciare in questo modo: la struttura del pensiero risponde a un'origine sovra - personale o è una facoltà soggettiva? L'uomo è in grado solo con le sue forze, di gestire la realtà in funzione di un costante perfezionamento individuale e sociale? La risposta di LaVey a queste domande è che l'uomo, se dotato del giusto aiuto conoscitivo, attraverso riti e sacrifici, sicuramente si salva da solo, quindi non ha nessun bisogno di una realtà salvifica trascendente. In questo senso Satana non è nient'altro che un archetipo culturale e gnoseologico.

Il manifesto satanista è limitato da un pensiero debole, un relativismo ricco d'incoerenze, non supportato da una base culturale adeguata. Il suo messaggio è di grande impatto mediatico ma povero di contenuti argomentati. Per rendersene conto basta avvicinarsi a qualche frammento casuale dell'elaborato e interrogarsi sia sull'accezione dei sunti isolati, sia sul piano di una logicità generale: «(...)Qui troverai la verità e la fantasia. L'una è necessaria all'altra e viceversa, ma ognuna deve essere considerata come quello che è.(...)».¹⁶⁰ LaVey non specifica cosa intende per verità né per fantasia, lasciando così alla libera interpretazione l'eventuale rapporto di relazione tra i due concetti e, andando avanti nella lettura :«Tutto ciò che è dichiarato verità si dimostra in realtà una vuota finzione; lasciate che sia gettata senza troppe

¹⁵⁶ Ivi, 23

¹⁵⁷ Ivi, 60

¹⁵⁸ Ivi, 88

¹⁵⁹ Nomignolo con il quale gli adepti chiamarono LaVey

¹⁶⁰ A.S.LAVEY *The Satanic Bible ebook*, Usa 1969,10

cerimonie nello spazio oscuro tra gli dei morti, gli imperi morti, le filosofie morte e le altre inutili e macere cose!». ¹⁶¹ Dichiarare una *verità* come una *vuota finzione*, è chiaramente una contraddizione di termini e questa concezione si può tranquillamente annoverare nella categoria delle proposizioni auto neganti. ¹⁶² Proseguendo: «Come cambiano le condizioni, nessun ideale umano può rimanere certo!». ¹⁶³ «(...)La verità, da sola, non ha mai reso libero nessuno. Soltanto il DUBBIO può provocare l'emancipazione mentale. Senza il meraviglioso elemento del dubbio, la porta attraverso cui passa la verità sarebbe chiusa a doppia mandata, (...)». ¹⁶⁴ Considerando la prima asserzione, allora anche il satanismo stesso perderebbe consistenza col cambiare delle situazioni. Inoltre il dubbio non può basarsi su premesse che coincidono col dubbio stesso, quindi rimane evidente che LaVey sottintendendo che non si può dubitare del dubbio, cade di nuovo in contraddizione.

Di questi aspetti contraddittori, il testo ne è colmo, comunque non deve essere sottovalutato perchè concorre ad avvalorare il punto di vista delle filosofie libertarie estreme, «(...)Il Satanismo incoraggia qualsiasi forma di espressione sessuale che possa desiderare, con il limite di non nuocere ad alcuno(...)», ¹⁶⁵ che si rifanno all'utilitarismo di matrice benthamiana ¹⁶⁶ dove l'uomo nel suo agire tende a massimizzare il piacere e a minimizzare il dolore e quindi la società deve tener conto di questa naturale tendenza umana.

¹⁶¹ Ivi,15

¹⁶² Paradosso del mentitore che afferma «*questa frase è falsa*», e nessuno può dimostrare se è vera o è falsa

¹⁶³ Ibidem,15

¹⁶⁴ Ivi,20

¹⁶⁵ Ivi,36

¹⁶⁶ E.SEVERINO, *La filosofia contemporanea*, Milano 1984, 134

Conclusione

In questa parte finale utilizzerò il prologo delle note teologiche pastorali del card. G.Biffi riguardanti il demonio e l'occulto come spunto per poter argomentare le mie brevi osservazioni finali:

«Perché oggi si ricerca da molti un contatto con l'occulto, quando non addirittura con il demoniaco? I motivi possono essere tanti: lo smarrimento e il disagio tipico della nostra epoca, il senso di solitudine che spinge le persone a cercare dei legami stretti a tutti i costi, la ricerca affannosa di senso, la perdita dei valori su cui si fondava la società fino a qualche decennio fa, la conseguente perdita della distinzione oggettiva tra bene e male, la volontà di trasgredire le regole, un disagio sociale diffuso, la pretesa dell'uomo di autoreddimersi, di ottenere la salvezza con le sue stesse mani, e in fondo la ricerca spasmodica e narcisista di se stessi che porta all'idolatria della propria persona. Tutti motivi che avvicinano le persone al mondo del satanico. Non bisogna né sopravvalutare né sottovalutare questi dati. Essi manifestano una situazione profonda: la perdita della fede. È proprio qui dove la nostra analisi abbandona il terreno fenomenologico e si addentra nel terreno teologico.(...).»¹⁶⁷

Personalmente ritengo che quando un pensiero accomuna il bene con l'essere, quindi il male con il non-essere, vuole solo liberare Dio, bene assoluto, da ogni responsabilità del male in sé. Quindi il *capro espiatorio* religioso e filosofico che risponde al nome di Satana, diventa necessario per assumersi il ruolo negativo che lo ha contraddistinto nei secoli nominandolo come Materia, Peccato, Diavolo. Egli è un'invenzione indispensabile per evitare di riconoscere l'insuccesso di una teodicea che si è limitata all'apologia di Dio e non è riuscita a chiarire in modo definitivo il problema del male naturale. Se come mi sembra, nel pensiero della gente comune,

¹⁶⁷ vedi www.paginecattoliche.it

Dio è ritenuto responsabile del male, temo che il concetto trasmesso e quindi assunto, sia quello di un Dio imperfetto, reo di aver creato una realtà non buona, che fa nascere un malcontento interiore che conduce alla totale indifferenza verso il trascendente o addirittura alla perdita della fede. Alla religione, che per via della sua derivazione etimologica, possiamo riconoscere nei concetti di riconnettersi, riunirsi, riarmonizzarsi, entrare in relazione e riconoscere l'altro, prende il posto l'individualismo che si distacca dall'alterità e che volendo solo il proprio bene, si riconosce nel principio demoniaco. La perdita di adesione col reale, il disagio sociale, l'insoddisfazione personale, la negazione di valori condivisi, il dolore, l'angoscia esistenziale sono indicativi dello stato di malessere contingente e personale in cui l'uomo, senza risposte adeguate è destinato a subire.

In questa situazione i fenomeni legati all'occulto, molte volte pericolosamente strumentalizzati da persone senza scrupoli, diventano la rappresentazione della protesta di un disagio interiore che non vuole ribellarsi a Dio in sé, ma contro il male che sembra levarsi, incombendo sull'umanità nonostante la potenza divina.

Bibliografia

- J.E.HARRISON, *Epilegomena to the study of Greek religions and themis a study of social origins, of Greek religion*, Usa 1921
- R.VILLENEUVE, *L'universo diabolico*, Roma 1977
- A. BOUREAU, *Satana eretico; nascita della demonologia nell'occidente medievale (1280-1330)*, Milano 2006
- J.B.RUSSELL, *Il diavolo nel medioevo*, Bari 1999
- M.INTROVIGNE, *I satanisti; storia riti e miti del satanismo*, Milano 2010
- E.LEVI, *Storia della magia*, Roma 2005
- P.CASPANI, *Liberaci dal maligno; l'esperienza del demoniaco e la riflessione teologica*, Milano 2008
- G.FEDERICI-VESCOVINI, *Medioevo magico; la magia tra religione e scienza nei secoli XIII e XIV*, Torino 2008
- A.DI NOLA, *Il diavolo*, Roma 1987
- R.LAVATORI, *Il diavolo fra fede e ragione*, Bologna 2001
- G.FILORAMO-M.MASSENZIO -M.RAVERI-P.SCARPI, *Manuale di storia delle religioni*, Milano 1998
- A.CIATTINI, *Antropologia delle religioni*, Roma 2006
- ETUDES CARMELITAINES, *Satan*, France 1948
- G.DURAND, *Le strutture antropologiche dell'immaginario; introduzione alla archetipologia generale*, Bari 1996
- M.CACCIARI, *L'angelo necessario*, Milano 2003
- APULEIO, *Il demone di Socrate*, Venezia 1992
- PLUTARCO, *Il demone di Socrate, I ritardi della punizione divina*, Milano 1982
- C.MORESCHINI, *Apuleio e il platonismo*, Firenze 1978
- G.REALE, *Il pensiero antico*, Milano 2001
- P.HABERMEHL, *Demonology in Apuleius De deo Socratis*, in Id. *Groningen colloquia on the novel volume VII*, Groningen 1996

J.POELMAN, *The origin & demise of Satan or beginning & end of Satan, devil, serpent, dragon or evil*, Usa 2010

J.CHEVALIER- A.GHEERBRANT, *Dizionario dei simboli*, Milano 2010

A.S.LAVEY *The Satanic Bible ebook*, Usa 1969

ARCANA MUNDI , *Magia e occulto nel mondo greco e romano, Vol. I* a cura di G. Luck, 1997

IL CORANO *a cura di* A.Bausani, Milano 2007

P.H.T.D'HOLBACH, *Il buon senso, ebook*, Italia 2007

G.CARDUCCI, *Inno a Satana*, Italia 1863